



Provincia Autonoma di Trento
Dipartimento della conoscenza

**Piano triennale di prevenzione della corruzione
per le istituzioni scolastiche e formative provinciali
(2016-2018)**

INTRODUZIONE	2
1 L’OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO	4
1.1. La Legge n. 190/2012	4
1.2 L’oggetto del sistema di prevenzione della corruzione: il concetto di corruzione nella disciplina della Legge 190/2012	5
1.3 Il contesto normativo di riferimento	5
2. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE PROVINCIALI	7
2.1 I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento	7
2.2. Obiettivi	7
3. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE PROVINCIALI	9
3.1 L’organo di indirizzo politico	9
3.2. Il RPC	9
3.2.1. Le responsabilità del RPC	11
3.3. I dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali	11
3.3.1. Le Responsabilità dei dirigenti delle istituzioni scolastica e formative provinciali	12
3.4. I dipendenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali	12
3.4.1. La responsabilità dei dipendenti	13
3.5. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell’amministrazione scolastica	13
3.5.1. La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo	13
4. LA GESTIONE DEL RISCHIO	14
4.1. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico	15
4.2. L’Analisi e la definizione del contesto	17
4.3. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi	27
4.4. La mappatura dei processi e il Registro dei rischi	28
4.5. L’Analisi e la valutazione del rischio	29
4.6. Il trattamento del rischio	29
4.7. Il monitoraggio e reporting	30
4.8. Sintesi delle fasi e le modalità di coinvolgimento	31
5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	32
5.1. Anticorruzione e trasparenza	32
5.2. Trasparenza nelle gare	33
5.3. Adozione di misure per la tutela del whistleblower	34
5.4. Formazione in tema di anticorruzione	36
5.5. I Protocolli afferenti l’area di “Affidamento di lavori, servizi e forniture”	36
5.6. Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti	37
5.7. Il titolare del potere sostitutivo	38
6. ALTRE INIZIATIVE	39
6.1. Indicazione delle iniziative previste nell’ambito dell’erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere	39
6.2. Formazione di commissioni	39
6.3. Le scuole paritarie	39
7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL’AMMINISTRAZIONE COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO, E I CANALI E GLI STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE	41
7.1 Gli Stakeholder	41
7.2 Canali e strumenti di partecipazione	41
8. L’ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE	42
8.1. I risultati dell’attività di consultazione	42
9. IL MONITORAGGIO SULL’ATTUAZIONE DEL PIANO	43
10. CRONOPROGRAMMA PTPC 2016-2018	44

INTRODUZIONE

Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTCP) per le istituzioni scolastiche e formative provinciali è stato redatto in coerenza alle disposizioni contenute nella legge n. 190/02 e nel rispetto delle determinazioni n. 12 del 28 ottobre 2015 e della determinazione n. 430 del 13 aprile 2016 dell'Autorità nazionale anticorruzione (ANAC).

Le istituzioni scolastiche e formative provinciali sono destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione dettate dalla legge n. 190 del 2012, la cui applicazione alle stesse è stata inizialmente sospesa in attesa delle indicazioni dell'ANAC circa le misure di adattamento della suddetta normativa alla complessa e specifica realtà delle istituzioni scolastiche e formative provinciali.

L'ANAC, tenuto conto della specificità e della peculiarità del settore istruzione scolastica, ha dettato con la delibera n. 430/2016, Allegato A) del presente Piano, le linee guida circa l'applicazione alle istituzioni scolastiche e formative provinciali delle disposizioni di cui alla legge n. 190 del 2012 e al decreto legislativo n. 33 del 2013.

Alla luce delle linee guida dell'ANAC e tenuto conto della particolarità del sistema educativo di istruzione formazione del Trentino, la cui disciplina è contenuta nella legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola), è stato predisposto il presente Piano per le istituzioni scolastiche e formative provinciali con il quale si perseguono le finalità previste dal Piano nazionale anticorruzione (PNA).

Con tali linee guida sono state, in particolare, fornite indicazioni volte a orientare le istituzioni scolastiche e formative provinciali nell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, tenuto conto delle loro caratteristiche organizzative e dimensionali, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni.

Considerato il ruolo e le funzioni del dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale che è competente ad adottare tutti i provvedimenti e gli atti gestionali per l'istituzione di cui è responsabile, e dato il particolare rapporto esistente tra le scuole e l'amministrazione scolastica provinciale, il RPC per le istituzioni scolastiche e formative provinciali è individuato nel Dirigente generale del Dipartimento della conoscenza.

Il PTCP, secondo il disposto dell'articolo 1 della Legge 6 novembre 2012, n. 190, costituisce la modalità principale attraverso la quale le amministrazioni pubbliche definiscono e comunicano all'Autorità nazionale anticorruzione "la valutazione del diverso livello di esposizione degli uffici a rischio di corruzione e indicano gli interventi organizzativi volti a prevenire il medesimo rischio" (articolo 1, comma 5).

Il PTCP rappresenta, quindi, lo strumento attraverso il quale l'amministrazione descrive il "processo" finalizzato ad implementare una strategia di prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero all'individuazione e all'attivazione di azioni, ponderate e coerenti tra loro, capaci di ridurre significativamente il rischio di comportamenti corrotti. È frutto, quindi, di un processo di analisi del fenomeno stesso e di successiva identificazione, attuazione e monitoraggio di un sistema di prevenzione della corruzione.

Il PTCP non è un documento di studio o di indagine, ma uno strumento per l'individuazione di misure concrete da realizzare con certezza e da vigilare quanto ad effettiva applicazione e quanto ad efficacia preventiva della corruzione.

Rispetto alla fase di adozione del Piano, la norma prevede che "l'organo di indirizzo politico, su proposta del responsabile individuato ai sensi del comma 7, adotta il piano triennale di prevenzione della corruzione, entro il 31 gennaio di ogni anno". Il Piano, dunque, è adottato annualmente dall'Organo di indirizzo politico con una valenza triennale e, ogni anno, è aggiornato secondo una logica di programmazione scorrevole, tenendo conto degli obiettivi e delle priorità

posti dagli Organi di vertice, delle modifiche normative e organizzative, delle indicazioni fornite dall'ANAC.

Tutte le Amministrazioni pubbliche sono tenute a pubblicare il testo del piano sul proprio sito istituzionale "Amministrazione trasparente" nella specifica sezione "Altri contenuti". In particolare, il Piano sarà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente del sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento>altri contenuti >anticorruzione e sul sito Vivoscuola. Ogni istituzione scolastica e formativa provinciale provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato. L'adozione del piano e i suoi aggiornamenti sono comunicati tramite segnalazione via e-mail a ciascun dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale.

La mancata predisposizione del piano e la mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti ai fini della prevenzione della corruzione costituiscono elementi di valutazione della responsabilità dirigenziale.

Il PTPC per le istituzioni scolastiche e formative provinciali della Provincia Autonoma di Trento, in questa prima fase di predisposizione, ha una valenza programmatica, come sarà esplicitato in seguito e come evidenziato nel Cronoprogramma al punto 10 che riporta attività ed azioni del Piano con relativa tempistica, riferita al triennio 2016-2018.

1 L'OGGETTO E IL CONTESTO NORMATIVO DI RIFERIMENTO

1.1 La Legge n. 190/2012

La lotta al fenomeno della corruzione è divenuta nel corso dell'ultimo decennio una delle principali priorità a livello internazionale, con particolare riguardo alla corruzione nella Pubblica Amministrazione. Ciò che rileva è che, in realtà, il fenomeno corruttivo in Italia presenta preoccupanti elementi di crescita.

Al fine di dare una risposta e un segnale positivo nella lotta contro la corruzione, il 6 novembre 2012 il Parlamento Italiano ha approvato, dopo un lungo iter parlamentare, la legge n. 190 recante “*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e della illegalità nella Pubblica Amministrazione*”, la quale rappresenta un primo e importante intervento dedicato alla prevenzione della corruzione nell'azione amministrativa e alla cura dell'integrità nell'attività della Pubblica Amministrazione.

In particolare, l'approvazione della legge n. 190/2012 risponde a due esigenze fondamentali: da una parte la lotta contro un fenomeno inafferrabile e inconoscibile nelle sue reali dimensioni e, secondariamente, il rispetto degli impegni che l'Italia ha assunto a livello internazionale negli ultimi anni.

La legge n. 190/2012, nota anche come “Legge Anticorruzione”, ha introdotto per la prima volta nel nostro Paese un sistema organico di prevenzione della corruzione e dell'illegalità all'interno della Pubblica Amministrazione, la cui strategia d'implementazione si articola su due livelli:

1) a livello nazionale, nell'adozione del Piano nazionale di prevenzione della corruzione, di seguito denominato PNA, predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica e approvato dall'ANAC con delibera n. 72 dell' 11 settembre 2013. Esso fissa i principi generali, elaborati a livello nazionale e internazionale, in materia di prevenzione della corruzione e dell'illegalità nelle pubbliche amministrazioni, fornendo le linee guida per l'attuazione delle politiche di prevenzione all'interno dell'Amministrazione e, quindi, per l'individuazione di specifiche misure di contrasto da attuare in modo uniforme su tutto il territorio nazionale. Il 28 ottobre 2015 l'Autorità ha approvato la determinazione numero 12 di aggiornamento, per il 2015, del Piano nazionale anticorruzione. L'Autorità nazionale anticorruzione ha provveduto ad aggiornare il PNA del 2013 per tre fondamentali ragioni:

- in primo luogo, l'aggiornamento è stato imposto dalle novelle normative intervenute successivamente all'approvazione del PNA; in particolare, il riferimento è al D.L. n. 90/2014 (convertito dalla legge n. 114/2014) il cui articolo 19, comma 5, ha trasferito all'ANAC tutte le competenze in materia di anticorruzione già assegnate dalla legge n. 190/2012 al Dipartimento della Funzione Pubblica;
- la determinazione n. 12/2015 è pure conseguente ai risultati dell'analisi del campione di 1.911 piani anticorruzione 2015-2017, svolta dall'Autorità; secondo ANAC “*la qualità dei PTPC è generalmente insoddisfacente*”;
- infine, l'aggiornamento del PNA si è reso necessario per consentire all'Autorità di fornire risposte unitarie alle richieste di chiarimenti inoltrate dai professionisti delle pubbliche amministrazioni, nello specifico i responsabili anticorruzione.

2) a livello di ciascuna amministrazione, nell'adozione del Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

1.2. L'oggetto del sistema di prevenzione della corruzione: il concetto di corruzione nella disciplina della Legge 190/2012

La legge n. 190/2012 non contiene una definizione di corruzione che viene data per presupposta, riprendendo quanto previsto dalla circolare del Dipartimento della Funzione Pubblica n. 1 del 25/01/2013 il concetto deve essere inteso come comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono quindi evidentemente più ampie della fattispecie penalistica che è disciplinata negli artt. 318, 319, 319 ter del codice penale, e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la pubblica amministrazione disciplinati dal Titolo II Capo I del codice penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite sia che tale azione abbia avuto successo, sia che rimanga a livello di tentativo.

Si tratta, in sostanza, di tutte quelle situazioni in cui, pur non verificandosi una situazione penalmente perseguibile, si realizzi una distorsione dell'azione amministrativa dovuta all'uso a fini privati delle funzioni pubbliche attribuite in violazione dei principi di trasparenza e imparzialità cui l'azione amministrativa deve ispirarsi.

1.3. Il contesto normativo di riferimento

Il quadro normativo definisce il complesso delle regole che devono essere seguite nel corso della stesura del PTPC.

Di seguito si riporta un elenco non esaustivo dei principali provvedimenti normativi, esaminati nel corso della predisposizione del PTPC, costituiti da:

- la legge 6 novembre 2012, n. 190, "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione*";
- il Piano Nazionale Anticorruzione predisposto dal Dipartimento della Funzione Pubblica ed approvato in data 11 settembre 2013 con la delibera dell'A.N.AC. n. 72/2013 ed i relativi allegati;
- l'aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione - Determinazione del 28 ottobre, n. 12 dell'ANAC
- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni*", modificato dal decreto legislativo n.97 del 2016;
- il decreto legislativo 8 aprile 2013, n. 39, "*Disposizioni in materia di inconfiribilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190*".
- il decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, "*Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*";
- la deliberazione della Giunta provinciale n.1217 del 18 luglio 2014 avente per oggetto l'approvazione del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia Autonoma di Trento e degli enti strumentali della Provincia;

I contenuti della normativa nazionale evidenziano una forte coerenza in termini di impianto con quelle che sono le strategie indicate dalle istituzioni internazionali, come risulta evidenziato nell'ambito del recente rapporto elaborato dall'OCSE sulla situazione dell'Italia.

Relativamente alle istituzioni scolastiche e formative provinciali, indicazioni specifiche sono contenute nelle "Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche e formative provinciali"

delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33”, di cui alla delibera ANAC n. 430 del 13 aprile 2016.

2 PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE PROVINCIALI

2.1. I destinatari, il periodo di riferimento e le modalità di aggiornamento

Destinatario di tale Piano è tutto il personale dipendente e in servizio presso le istituzioni scolastiche e formative provinciali, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato. Inoltre, le prescrizioni contenute si applicano ai collaboratori o consulenti con qualsiasi tipologia di contratto o incarico a qualsiasi titolo; ai dipendenti o collaboratori a qualsiasi titolo di imprese e ditte fornitrici di beni o servizi in favore dell'amministrazione e che svolgano la propria attività presso le istituzioni scolastiche e formative provinciali.

La violazione delle misure di prevenzione integra comportamenti contrari ai doveri d'ufficio ed è fonte di responsabilità disciplinare.

Il PTPC ha validità triennale ed è riferito al periodo 2016 – 2018.

a) Termini per l'adozione del P.T.P.C.

L'Organo di indirizzo politico, su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione, deve adottare il P.T.P.C. entro il 31 gennaio di ciascun anno.

b) Entrata in vigore, validità ed aggiornamenti

Il PTPC entra in vigore successivamente all'approvazione da parte dell'Organo di indirizzo politico, ha una validità triennale e sarà aggiornato annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno, in ottemperanza di quanto previsto dall'art. 1, comma 8, della legge n. 190/2012.

In sede di prima applicazione della disciplina alle istituzioni scolastiche e formative provinciali le menzionate linee guida ANAC prevedono che il termine per l'attuazione delle misure previste nei PTPC decorre dal 1° settembre 2016.

L'aggiornamento del PTPC dovrà tenere conto dei seguenti fattori:

- 1) l'eventuale mutamento o integrazione della disciplina normativa in materia di prevenzione della corruzione, del PNA e delle previsioni penali;
- 2) i cambiamenti normativi e regolamentari che modificano le finalità istituzionali, le attribuzioni, l'attività o l'organizzazione dell'A.N.AC. (es. l'attribuzione di nuove competenze);
- 3) l'emersione di nuovi fattori di rischio che non sono stati considerati in fase di predisposizione del P.T.P.C.;
- 4) le modifiche intervenute nelle misure predisposte dall'Autorità per prevenire il rischio di corruzione.

Come previsto dall'art. 1, comma 10, della legge n. 190/2012, il RPC provvederà inoltre a proporre all'Organo di indirizzo politico la modifica del Piano ogniqualvolta siano accertate significative violazioni delle prescrizioni in esso contenute.

Il RPC potrà altresì proporre modifiche al presente documento qualora ritenga che delle circostanze esterne o interne possano ridurre l'idoneità del Piano a prevenire il rischio di corruzione o limitarne la sua efficace attuazione.

2.2. Obiettivi

L'attuazione del PTPC risponde all'obiettivo di rafforzare i principi di legalità, di correttezza e di trasparenza nella gestione delle attività svolte.

Il Piano, nel definire gli adempimenti e le relative modalità di svolgimento atte ad assicurare alle istituzioni scolastiche e formative provinciali l'applicazione puntuale delle vigenti disposizioni normative in materia di contrasto alla corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione, ha la finalità di:

- *ridurre* le opportunità che si manifestino casi di corruzione;
- *aumentare* la capacità delle istituzioni scolastiche e formative provinciali stesse di far emergere eventuali casi di corruzione;
- *creare* un contesto sfavorevole alla corruzione.

A tal fine l'individuazione e lo sviluppo di un complesso di misure, aventi lo scopo di prevenire il rischio di corruzione, costituisce il mezzo per favorire l'applicazione dei suddetti principi, promuovere il corretto funzionamento delle scuole e tutelare la reputazione e la credibilità della loro azione sul territorio nei confronti dei molteplici portatori di interessi.

Il rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC da parte dei soggetti destinatari sopra elencati intende favorire l'attuazione di comportamenti individuali ispirati all'etica della responsabilità e in linea con le diverse disposizioni di legge e i principi di corretta amministrazione.

Inoltre, il PTPC è finalizzato anche a:

- *determinare* una piena consapevolezza che il manifestarsi di fenomeni di corruzione espone a gravi rischi, soprattutto sul piano dell'immagine, e può produrre delle conseguenze sul piano penale a carico del soggetto che commette la violazione;
- *sensibilizzare* tutti i soggetti destinatari ad impegnarsi attivamente e costantemente nell'attuare le misure di contenimento del rischio previste nel documento;
- *assicurare* la correttezza dei rapporti tra le istituzioni scolastiche e formative provinciali e i soggetti che con la stessa intrattengono relazioni di qualsiasi genere, anche verificando eventuali situazioni che potrebbero dar luogo al manifestarsi di situazioni di conflitto d'interesse.

3. GLI ATTORI DELLA STRATEGIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE PER LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE PROVINCIALI

Nella presente sezione del Piano si delineano e si descrivono i compiti, le funzioni e le responsabilità di tutti soggetti coinvolti nella strategia di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche e formative provinciali. I soggetti chiamati all'attuazione della strategia di prevenzione della corruzione sono:

- Organo di indirizzo politico;
- RPC;
- Dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali;
- Docenti;
- Personale ATA e assistente educatore;
- Collaboratori a qualsiasi titolo.

Accanto al RPC operano i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali con il compito di consentire l'implementazione di un sistema che assicuri l'identificazione dei rischi di corruzione e, soprattutto, la concreta attuazione delle misure di prevenzione descritte.

Il personale del comparto scuola e i collaboratori a qualsiasi titolo sono tenuti al rispetto delle direttive e delle prescrizioni contenute nel PTPC.

L'azione sinergica degli attori coinvolti è finalizzata all'effettività e all'efficacia delle misure di prevenzione previste.

3.1. L'Organo di indirizzo politico

L'Organo di indirizzo politico, a norma della legge 190/2012, ha compiti specifici in materia di prevenzione della corruzione:

- *designa* il RPC. Con la delibera n. 813 del 20 maggio 2016 la Giunta provinciale ha individuato, quale RPC per le istituzioni scolastiche e formative provinciali, la dott.ssa Livia Ferrario, dirigente generale del Dipartimento della conoscenza.
- *adotta*, entro il 31 gennaio di ogni anno, il PTPC e i suoi aggiornamenti (articolo 1, comma 8, L.190/2012);
- *adotta* tutti gli atti di indirizzo di carattere generale che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

3.2. Il RPC

Il PNA riassume i compiti e le funzioni dei soggetti che concorrono alla prevenzione all'interno di ciascuna amministrazione e, relativamente al Responsabile della prevenzione, specifica che questo svolge i compiti indicati nella L. 190/2012 e nella circolare del Dipartimento della funzione pubblica n. 1 del 2013.

La legge affida al RPC diversi compiti tra i quali, *in primis*, la predisposizione del piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC).

Con la predisposizione del Piano, il Responsabile individua tutte le misure organizzative finalizzate a prevenire il rischio corruzione e a formalizzare le buone prassi amministrative utili a favorire la diffusione della cultura dell'etica e dell'integrità.

Il Responsabile verifica l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità, proponendo all'Organo di indirizzo politico, competente per l'adozione, eventuali modifiche in caso di accertamento di significative violazioni o mutamenti di organizzazione.

Ulteriore compito affidato al Responsabile è l'individuazione del personale che potrà fruire di particolari programmi di formazione e di aggiornamento per la prevenzione della corruzione al

fine di creare quella cultura dell'integrità e dell'etica dell'azione amministrativa attraverso la quale avviare l'effettiva attuazione degli strumenti previsti dalla L. 190/2012.

Fine ultimo dell'attività del Responsabile per la prevenzione della corruzione è pertanto l'individuazione, nell'ambito del PTPC, di azioni e misure organizzative volte a prevenire situazioni di corruzione, nonché il monitoraggio dell'attuazione di tali azioni. Egli non ha una funzione di gestione né di repressione di fattispecie di corruzione, ma il suo scopo è quello di agire sui modelli comportamentali al fine di prevenire il sorgere di fenomeni corruttivi attraverso la pianificazione degli interventi.

In sostanza, quindi, al Responsabile sono riconosciute le seguenti attribuzioni:

- elaborare la proposta di piano della prevenzione, che deve essere adottato dall'organo di indirizzo politico entro il 31 gennaio di ogni anno (articolo 1, co. 8, L. 190/2012);
- verificare l'efficace attuazione del piano e la sua idoneità (articolo 1, co. 10, *lett. a*);
- proporre modifiche al piano in caso di accertamenti di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione (articolo 1, co. 10, *lett. a*);
- verificare l'effettiva rotazione degli incarichi ai dirigenti delle istituzioni scolastica e formative provinciali;
- coordinare le azioni in risposta alle valutazioni del rischio di corruzione;
- definire le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione (articolo 1, co. 8, l. 190/2012);
- individuare, con il supporto dei dirigenti delle istituzioni scolastica e formative, il personale da inserire nei percorsi di formazione sui temi dell'etica e della legalità (articolo 1, co. 10, *lett. c*);
- pubblicare, entro il 15 dicembre di ogni anno, sul sito web dell'amministrazione scolastica provinciale (Vivoscuola), anche sulla base delle indicazioni provenienti dall'ANAC, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e trasmetterla all'organo di indirizzo politico.
- riferire della propria attività all'organo di indirizzo politico ogni qual volta esso ne faccia richiesta.
- vigilare sul rispetto del Codice di comportamento dei dipendenti pubblici;
- verificare l'effettuazione del monitoraggio sul rispetto dei tempi dei procedimenti amministrativi da parte dei responsabili dei singoli procedimenti

Il Responsabile, inoltre:

- ove, nello svolgimento della sua attività riscontri dei fatti che possono presentare una rilevanza disciplinare, ne informa tempestivamente il dirigente preposto all'istituzione scolastica e formativa provinciale a cui il dipendente è addetto e all'ufficio procedimenti disciplinari affinché possa essere avviata con tempestività l'azione disciplinare;
- nel caso in cui riscontri fatti che possono dar luogo a responsabilità amministrativa, presenta tempestiva denuncia alla competente procura della Corte dei conti affinché venga accertato l'eventuale danno erariale;
- nel caso in cui venga a conoscenza di fatti che costituiscano notizia di reato procede a denunciarne l'esistenza alla Procura della Repubblica o a un ufficiale di polizia giudiziaria con le modalità previste dalla legge (articolo 331 c.p.p) e ne dà tempestiva notizia all'ANAC.

La legislazione delegata di attuazione delle disposizioni previste dalla L. 190/2012 introduce ulteriori compiti per il RPC: il D.lgs. 39/2013 ha attribuito al RPC compiti di vigilanza sul rispetto delle norme in materia di inconfiribilità e incompatibilità (articolo 15). Nello svolgimento di tale attività di vigilanza il Responsabile, ove ne abbia contezza, deve contestare all'interessato l'esistenza o l'insorgere di situazioni di inconfiribilità o incompatibilità e provvedere a segnalare casi di possibile violazione delle disposizioni di cui al D.lgs. 39/2013 all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge 20

luglio 2004, n. 215, nonché alla Corte dei conti, per l'accertamento di eventuali responsabilità amministrative.

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione assicura che i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali provvedano, con proprio atto organizzativo interno, ad illustrare al personale assegnato i doveri sanciti dal Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia autonoma di Trento e degli enti pubblici strumentali della Provincia, approvato con deliberazione della Giunta provinciale del 18 luglio 2014, n. 1217.

3.2.1. Le responsabilità del Responsabile della prevenzione della corruzione

Il comma 8 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 configura una responsabilità dirigenziale nel caso di mancata predisposizione del Piano e di mancata adozione delle procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti da parte del RPC.

Il comma 12 del medesimo articolo 1 prevede, inoltre, una forma di responsabilità disciplinare e amministrativa, per danno erariale e per danno all'immagine della PA, che si realizza nel caso in cui venga commesso un reato di corruzione accertato con sentenza passata in giudicato, a meno che il RPC non provi:

a) di aver predisposto, prima della commissione del fatto, il Piano e di aver adottato le procedure per la selezione e la formazione dei dipendenti;

b) di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

In sintesi, la tempestiva adozione del Piano e delle procedure di selezione e formazione del personale dipendente costituiscono il fondamento su cui si baserebbe l'eventuale prova contraria a cui è tenuto il soggetto nominato responsabile al fine di evitare di rispondere:

- per responsabilità dirigenziale;
- sul piano disciplinare;
- per danno erariale;
- per danno all'immagine della PA.

3.3. I dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali

Lo sviluppo e l'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione sono il risultato di un'azione sinergica e combinata dei singoli dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali e del Responsabile della prevenzione secondo un processo dal basso verso l'alto in sede di formulazione delle proposte e dall'alto verso il basso per le successive fasi di verifica ed applicazione.

Già da questa affermazione si comprende l'importanza del coinvolgimento dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali nell'attuazione della strategia di prevenzione per l'individuazione dei settori maggiormente esposti al rischio corruzione, ma anche per il monitoraggio e l'attuazione delle attività connesse e presupposte dalla redazione del presente Piano.

Tutti i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, con riferimento alla singola istituzione scolastica e formativa provinciale, anche attraverso la partecipazione alle conferenze di servizio appositamente convocate dal RPC:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- verificano che siano rispettate dai propri preposti le misure necessarie alla prevenzione degli illeciti nell'amministrazione;
- rispettano e fanno rispettare le prescrizioni contenute nel PTPC;
- osservano le misure contenute nel P.T.P.C (articolo 1, comma 14, della L. n. 190 del 2012);

- monitorano le attività e garantiscono il rispetto dei tempi procedurali, costituente elemento sintomatico del corretto funzionamento amministrativo;
- segnalano tempestivamente qualsiasi altra anomalia accertata adottando, laddove possibile, le azioni necessarie per eliminarle oppure proponendole al RPC;
- propongono al RPC i dipendenti da inserire nei diversi corsi del programma di formazione “anticorruzione”;
- segnalano al RPC ogni evento o dati utili per l’espletamento delle proprie funzioni;
- predispongono la relazione annuale sui risultati del monitoraggio e delle azioni.

3.3.1. Le Responsabilità dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali

Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione previste nel PTPC devono essere rispettate da tutti i dipendenti dell’istituzione scolastica e formativa provinciale e dunque sia dal personale sia dalla dirigenza, che ne risponde in egual misura.

Si applicano, quindi, le disposizioni in materia di responsabilità disciplinare previste per il mancato rispetto delle disposizioni contenute nel PTPC, illustrate con riferimento alle responsabilità dei dipendenti del comparto scuola.

3.4. I dipendenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali

Compete a tutti i dipendenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, ivi compreso quello con qualifica dirigenziale, con rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato e determinato, a tempo pieno e a tempo parziale, nonché il personale comandato, partecipare al processo di gestione del rischio e all’implementazione della strategia di prevenzione prevista dal presente Piano.

La partecipazione al processo di gestione del rischio è assicurata attraverso le informazioni rilevanti ai fini dell’anticorruzione fornite al responsabile mediante le procedure aperte di consultazione previste. Con le attività di consultazione tutta la comunità scolastica e gli stakeholder interni ed esterni sono invitati a presentare osservazioni e proposte relative al PTPC.

Il comma 14 dell’articolo 1 della legge n. 190/2012 afferma che anche in capo a ciascun dipendente vige il dovere di rispettare le misure di prevenzione previste dal Piano; in caso di violazione si profilerebbe per quest’ultimo l’illecito disciplinare; ciò, in particolare, è strettamente legato all’obbligo di rispettare il Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia Autonoma di Trento e degli enti strumentali.

Tutti i dipendenti sono tenuti:

- alla conoscenza del piano di prevenzione della corruzione a seguito della pubblicazione sul sito istituzionale nonché alla sua osservanza e, altresì, a provvedere, per quanto di competenza, alla sua esecuzione;
- alla conoscenza ed all’osservanza del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia Autonoma di Trento e degli enti strumentali al fine di assicurare la qualità dei servizi, la prevenzione dei fenomeni corruttivi, il rispetto dei doveri costituzionali di diligenza, lealtà, imparzialità, buona condotta e servizio esclusivo alla cura dell’interesse pubblico;
- a compilare apposita dichiarazione al fine di rendere note le possibili situazioni di conflitto d’interesse. In ogni caso, al loro sorgere, le situazioni di conflitto di interesse dovranno

essere rese immediatamente note con dichiarazione scritta al dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale;

- al rispetto degli obblighi di astensione di cui all'articolo 7 del Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia Autonoma di Trento e degli enti pubblici strumentali della Provincia;
- ad assicurare la propria collaborazione al RPC ed al proprio dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale, segnalando le eventuali difficoltà incontrate nell'adempimento delle prescrizioni contenute nel PTPC e attraverso il diretto riscontro di ulteriori situazioni di rischio non specificatamente disciplinate dal PTPC;
- a segnalare al proprio superiore gerarchico eventuali situazioni di illecito nell'amministrazione di cui sia venuto a conoscenza, fermo restando l'obbligo di denuncia all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti o segnalare al proprio superiore gerarchico condotte che presume illecite, di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro;
- laddove i dipendenti svolgano attività ad alto rischio di corruzione, a relazionare tempestivamente al proprio dirigente in merito ad ogni eventuale anomalia riscontrata e, altresì, al rispetto dei tempi procedurali.

3.4.1. La responsabilità dei dipendenti

Ai sensi dell'articolo 1, commi 14 e 44, L. 190/12, l'eventuale violazione da parte dei dipendenti, ivi compreso il personale dirigenziale, delle disposizioni del Codice di comportamento o delle misure previste dal presente piano per la prevenzione della corruzione costituisce illecito disciplinare, fermo restando le ipotesi in cui la suddetta violazione dia luogo anche a responsabilità penale, civile, amministrativa e contabile.

3.5. I collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo dell'amministrazione scolastica

Tutti i collaboratori o consulenti, con qualsiasi tipologia di contratto o incarico e a qualsiasi titolo, nonché tutti i collaboratori a qualsiasi titolo di imprese fornitrici di beni o servizi e che realizzano opere in favore dell'istituzione scolastica e formativa provinciale sono tenuti ad osservare le misure contenute nel presente PTPC e a segnalare le situazioni di illecito.

3.5.1. La responsabilità dei collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo

Ai fini dell'applicabilità delle disposizioni contenute nel Codice di comportamento sono considerati dipendenti anche i collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo dell'istituzione scolastica e formativa provinciale.

I collaboratori e i consulenti a qualsiasi titolo rispondono, conseguentemente, al pari degli altri dipendenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali per la mancata osservanza delle prescrizioni previste dal Piano.

4. LA GESTIONE DEL RISCHIO

La strategia della prevenzione della corruzione si fonda su progettazione, realizzazione e sviluppo di un sistema di gestione del rischio di corruzione operante a livello di singola amministrazione, nel rispetto delle previsioni normative (Legge 190/2012) e degli indirizzi forniti dal PNA e dal suo Aggiornamento 2015. Sebbene in maniera non esplicita, infatti, la legge 190/2012 definisce un modello di gestione del rischio partendo dalla considerazione secondo cui la corruzione è configurabile quale rischio al quale le Amministrazioni sono, per loro stessa natura, esposte a prescindere dall'esistenza o meno di buone prassi e comportamenti eticamente rilevanti; in più parti il testo normativo fa riferimento all'identificazione e valutazione del rischio corruzione nonché alla ricerca e individuazione di strumenti e procedimenti idonei a contrastare fenomeni corruttivi. Su tale aspetto interviene, come accennato, il PNA 2013 e il relativo Aggiornamento 2015, che dedicano particolare attenzione al configurando sistema di gestione del rischio.

Il PNA, definendo la "*Gestione del Rischio di corruzione*" quale "insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo l'amministrazione con riferimento al rischio di corruzione", rinvia le modalità di attuazione alle prescrizioni e ai Principi fondamentali contenuti nelle linee guida dello standard UNI ISO 31000:2010, che rappresenta la versione in lingua italiana della norma tecnica internazionale ISO 31000 (edizione novembre 2009), elaborata dal Comitato tecnico ISO/TMB "*Risk Management*". La gestione del rischio di corruzione quindi dovrebbe condurre alla riduzione delle probabilità che il rischio corruzione si verifichi nell'ambito della singola organizzazione.

Il PNA, quindi, avvalorando l'impostazione dello standard ISO 31000:2010, guida la strategia nazionale per la lotta alla corruzione, fornendo le indicazioni a cui le singole amministrazioni si debbono attenere nella redazione del PTPC quale strumento di programmazione, di gestione del rischio di corruzione e definizione delle modalità operative di implementazione del sistema.

Il PNA come sottolineato dal relativo aggiornamento, non impone uno specifico metodo di gestione del rischio, lasciando le amministrazioni libere di individuare metodologie atte a garantire lo sviluppo progressivo dell'intero complesso sistema di prevenzione.

LE FASI DEL PROCESSO DI RISK MANAGEMENT NELLE PREVISIONI DELLA LEGGE 190/2012



4.1. La gestione del rischio: processo e approccio metodologico

Il percorso metodologico seguito sarà quello indicato nel PNA adattato alle esigenze e alla specificità delle istituzioni scolastiche e formative provinciali. Nel suo complesso, il processo di gestione del rischio è pensato, raffigurato e comunicato, in forma di “*ciclo di gestione del rischio*”, così da evidenziare le necessarie caratteristiche evolutive del sistema che si va realizzando e quindi l’orientamento al suo miglioramento continuo.

Il processo di gestione del rischio teorizzato, individuato e adottato nelle istituzioni scolastiche e formative provinciali sarà sviluppato nel prossimo triennio e articolato in tre macro fasi:

- analisi del contesto;
- valutazione del rischio;
- trattamento del rischio.



L'intero processo sarà realizzato, promuovendo la partecipazione attiva della comunità scolastica attraverso l'organizzazione e la realizzazione di conferenze di servizio, seminari e gruppi di lavoro finalizzati all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC in relazione alle diverse specificità del territorio provinciale e, in particolare, in relazione ai diversi ordini e gradi di scuola, che presentano peculiarità specifiche.

Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali terranno conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo a partire da quelli del revisore dei conti.

L'attuazione delle fasi del processo di gestione del rischio, in linea con la metodologia indicata nel PNA, è riportata nel seguente cronoprogramma:

IL CRONOPROGRAMMA DELLE FASI DI REALIZZAZIONE DEL CICLO DI GESTIONE DEL RISCHIO

FASI	2016									2017	2018
	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov	Dic			
Analisi del contesto											
Mappatura delle attività e dei rischi di corruzione											
Analisi del rischio											
Valutazione del rischio											
Trattamento del rischio											
Monitoraggio e valutazione											
Reporting											

Con riferimento alle tre macro-fasi del ciclo di gestione del rischio, l'obiettivo ultimo è che tutta l'attività venga analizzata attraverso la mappatura dei processi. La mappatura dei processi è un modo "razionale" di individuare e rappresentare tutte le attività di un ente per fini diversi.

La mappatura assume carattere strumentale ai fini dell'identificazione, della valutazione e del trattamento dei rischi corruttivi e il suo effettivo svolgimento va riportato nel PTPC. L'accuratezza e l'eshaustività della mappatura dei processi è un requisito indispensabile per la formulazione di adeguate misure di prevenzione e incide sulla qualità dell'analisi complessiva.

L'obiettivo del presente Piano e quindi delle istituzioni scolastiche e formative provinciali è realizzare la mappatura dei processi organizzativi, amministrativi e formativo-valutativi della scuola, **mettendo a punto entro il 2017 uno specifico modello per le istituzioni scolastiche e formative provinciali.**

La finalità è realizzare una mappatura dei processi gestiti dalle istituzioni scolastiche e formative provinciali per pervenire all'individuazione delle attività sensibili al rischio corruzione e di qui identificare, valutare e ponderare, mediante procedure e strumenti previsti dalla normativa vigente di riferimento, i rischi al fine di **identificare e programmare misure concrete, tarate sulla specificità dei rischi e accompagnate da indicatori significativi e tempificati, da applicare nel corso del 2018.**

In sintesi, nel periodo settembre 2016-dicembre 2018 si prevede la messa a punto dell'intero ciclo di gestione del rischio, in una **logica di gradualità**, che risponde all'esigenza di un coinvolgimento attivo degli attori del Piano e ad un loro apprendimento continuo in materia di anticorruzione per favorire l'agire dei valori interdipendenti della legalità, della trasparenza e della rendicontazione dei risultati con comportamenti organizzativi consonanti.

La gradualità di realizzazione del ciclo di gestione del rischio rappresenta pertanto una condizione necessaria per pervenire a misure concrete specifiche, quale mezzo necessario per contrastare in maniera effettiva ed efficace comportamenti corruttivi. Gradualità, dunque, come presupposto di apprendimento organizzativo da parte di tutti gli attori coinvolti nel Piano al fine di alimentare la conoscenza sui rischi nell'ambito del sistema scolastico provinciale e da qui un sistema di misure, tarato sulle tipologie di istituzioni scolastiche e formative provinciali, aperto ad aggiornamenti e adattamenti in base alle risultanze delle attività di monitoraggio e di rendicontazione, secondo una logica ricorsiva, al fine di creare condizioni favorevoli alla realizzazione effettiva ed efficace del Piano. La gradualità rappresenta, in sintesi, un prerequisito per evitare, con riferimento alla realizzazione del Piano, la trappola dell'adempimento burocratico e, nel contempo, costituisce un requisito per trasformare il Piano stesso in una ulteriore opportunità per tutto il personale del settore scolastico, ai vari livelli di governance, di apprendimento e miglioramento continuo per contrastare fenomeni e comportamenti corruttivi nell'ambito di processi da cui derivano le attività specifiche delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, seppure tali attività possono avere una valenza e incidenza che varia a seconda del grado e ordine di scuola. Elemento quest'ultimo che costituirà un *driver* dell'approccio metodologico, finalizzato alla mappatura dei processi organizzativi e gestionali delle istituzioni scolastiche e formative provinciali.

4.2. L'Analisi e la definizione del contesto

L'aggiornamento 2015 al PNA ha quale fine prioritario migliorare la qualità dei Piani anticorruzione delle amministrazioni pubbliche, fornendo indicazioni specifiche volte ad apportare correzioni per migliorare l'efficacia complessiva dell'impianto a livello sistematico. In particolare, vengono prospettate "correzioni di rotta" su alcune fasi del processo di gestione del rischio, sinteticamente rappresentate dal seguente schema:



In particolare, con la determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di aggiornamento del PNA, l’Autorità ha stabilito che la prima e indispensabile fase del processo di gestione del rischio è quella relativa all’analisi del contesto, attraverso la quale ottenere le informazioni necessarie a comprendere come il rischio corruttivo possa verificarsi all’interno dell’amministrazione per via delle specificità dell’ambiente in cui essa opera in termini di strutture territoriali e di dinamiche sociali, economiche e culturali, o per via delle caratteristiche organizzative interne.

L’analisi del **contesto esterno** ha come obiettivo quello di evidenziare le caratteristiche dell’ambiente nel quale l’amministrazione scolastica opera con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possano fornire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno.

L’analisi del **contesto interno** è basata sulla rilevazione ed analisi dei processi organizzativi. Essa tiene in considerazione gli aspetti legati all’organizzazione e alla gestione operativa, che influenzano la sensibilità della struttura a rischio di corruzione.

Il contesto

In questa fase di prima redazione del Piano di prevenzione della corruzione nelle istituzioni scolastiche e formative provinciali è stata realizzata la prima delle tre macro fasi del processo di gestione del rischio, ovvero l’analisi del contesto sia esterno che interno, predisponendo per le altre due macro-fasi, valutazione del rischio e trattamento del rischio, un piano di lavoro finalizzato alla mappatura dei processi organizzativi e amministrativi delle istituzioni scolastiche e formative provinciali per rilevare, attraverso procedure e strumenti, tarati sulla realtà organizzativa, gestionale e formativa delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, entro il 2017, dati e informazioni volti a identificare, analizzare e ponderare i rischi. Successivamente, entro il 2018, si procederà ad identificare e programmare le misure maggiormente rispondenti ad eliminare, o almeno ridurre quanto più possibile, i rischi individuati.

Pertanto, nel presente Piano si riporta di seguito, in via preliminare, l’analisi del contesto esterno e l’analisi del contesto interno, ovvero una fotografia, supportata da dati oggettivi e indicatori comparabili, sia della realtà sociale, culturale ed economica della Provincia Autonoma di Trento sia della realtà della scuola trentina.

Il contesto esterno

A livello amministrativo- organizzativo le istituzioni scolastiche e formative provinciali, enti pubblici strumentali della Provincia, fanno riferimento al Dipartimento della Conoscenza, struttura complessa, articolata in:

- a) Servizio infanzia e istruzione del primo grado;
- b) Servizio istruzione e formazione del secondo grado, università e ricerca;
- c) Servizio per il reclutamento, gestione disciplinare del personale della scuola e relazioni sindacali.

Le competenze del Dipartimento della conoscenza e delle sue articolazioni organizzative sono state disciplinate con la deliberazione della Giunta provinciale n. 1509 del 7 settembre 2015 e con la deliberazione n.1685 del 6 ottobre 2015.

Il Dipartimento della conoscenza determina gli organici e provvede alle assegnazioni dei docenti e del personale amministrativo, tecnico, ausiliario e assistente educatore alle istituzioni scolastiche e formative provinciali, attribuendo alle stesse anche la dotazione finanziaria necessaria per le spese di funzionamento e d'investimento.

Le funzioni di governo del sistema educativo provinciale sono svolte dalla Giunta provinciale secondo quanto previsto dall'articolo 34 della legge provinciale 7 agosto 2006, n. 5 (legge provinciale sulla scuola 2006).

Le istituzioni scolastiche e formative provinciali s'inseriscono in un contesto sociale e culturale orientato all'inclusione sociale e connotato da un radicato sistema di welfare.

I dati statistici ufficiali in materia di criminalità non consentono di elaborare un'analisi dettagliata relativa al territorio provinciale, poiché i dati statistici relativi alle condanne non sono generalmente "georeferenziati" (indagini statistiche pubblicate nel sito istituzionale del Ministero dell'Interno). Sono tuttavia disponibili i dati relativi alle denunce presentate, dai quali emerge un andamento relativamente costante, e comunque contenuto, delle denunce per estorsione in Provincia (35 nel 2010, 24 nel 2011, 38 nel 2012, 23 nel 2013, 40 nel 2014), delle denunce per usura (3 nel 2010, 1 nel 2011, 0 nel 2012, 0 nel 2013, 0 nel 2014) e delle denunce per associazione mafiosa (nessuna denuncia nel quinquennio considerato). Peraltro i dati elaborati dal Comitato di solidarietà per le vittime dell'estorsione e dell'usura e dal Comitato delle vittime dei reati di tipo mafioso, non hanno finora riguardato il territorio provinciale e possono pertanto rappresentare una indiretta conferma del fatto che esso non è stato ad oggi colpito da tali fattispecie criminali. In mancanza di stime ufficiali, la Provincia autonoma di Trento ha svolto, in collaborazione con Transcrime, un monitoraggio del rischio di criminalità nell'economia trentina.

L'indagine statistica sopra citata, svolta nel corso del 2015, ha fornito ulteriori elementi in merito alla percezione del fenomeno delle infiltrazioni della criminalità organizzata nel tessuto economico produttivo trentino. Dall'indagine è emerso che, nella percezione generale da parte degli operatori economici, il fenomeno della criminalità organizzata in ambito provinciale risulta prevalentemente poco diffuso o per niente diffuso anche se solo un imprenditore su tre esclude decisamente che in Trentino siano presenti fenomeni di estorsione. Peraltro quando gli intervistati sono interpellati in merito a fatti, di cui hanno avuto esperienza diretta, in ordine a proposte di forme illegali di sostegno all'impresa da parte di organizzazioni criminali, solo una percentuale inferiore al 2 per cento risponde affermativamente.

L'indagine statistica svolta conferma pertanto che il contesto economico-sociale trentino è sano, ma conferma anche la fondatezza del timore che, negli anni recenti di difficoltà economico-finanziaria per le imprese trentine, la criminalità organizzata ne abbia effettivamente insidiato l'integrità, anche se in misura residuale.

Il contesto interno

Le istituzioni scolastiche e formative provinciali sono enti dotati di personalità giuridica, di autonomia didattica, organizzativa, amministrativa e finanziaria, di ricerca, sperimentazione e sviluppo. Le istituzioni scolastiche e formative provinciali progettano ed erogano l'offerta di istruzione e svolgono la propria attività nell'ambito dell'autonomia loro riconosciuta dall'articolo 117, terzo comma, della Costituzione e dalla legge provinciale sulla scuola 2006.

Gli istituti scolastici e formativi presenti in provincia di Trento nell'anno scolastico 2015/2016 sono 82, di cui 55 istituti comprensivi di scuola primaria e secondaria di primo grado, 25 istituti di istruzione secondaria di secondo grado e due istituzioni formative provinciali.

Le istituzioni scolastiche e formative provinciali sono organizzazioni amministrative complesse composte da organi e da soggetti che operano all'interno delle stesse; gli organi dell'istituzione scolastica e formativa provinciale sono:

- A) il consiglio dell'istituzione;
- B) il dirigente dell'istituzione;
- C) il collegio dei docenti;
- D) il consiglio di classe;
- E) il revisore dei conti.

Il consiglio dell'istituzione, secondo quanto previsto dall'articolo 22 della legge provinciale sulla scuola 2006, è l'organo di governo dell'istituzione e ha compiti d'indirizzo, di programmazione e di valutazione delle attività dell'istituzione.

In particolare il consiglio approva il bilancio e il conto consuntivo e gli indirizzi generali per l'attività, la gestione e l'amministrazione dell'istituzione scolastica e formativa provinciale.

Il dirigente dell'istituzione, secondo quanto previsto dall'articolo 23 della legge provinciale sulla scuola 2006, assicura la gestione dell'istituzione, ne ha la legale rappresentanza ed è responsabile dell'utilizzo e della gestione delle risorse finanziarie e strumentali, nonché dei risultati del servizio. Spettano al dirigente autonomi poteri di gestione, di organizzazione del lavoro, di direzione, di coordinamento e di valorizzazione delle risorse umane; in particolare il dirigente organizza l'attività educativa secondo criteri di efficienza e di efficacia ed è titolare delle relazioni sindacali. Il dirigente dell'istituzione adotta i provvedimenti di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali, tenuto conto delle competenze del consiglio dell'istituzione e del collegio dei docenti.

Nello svolgimento delle proprie funzioni organizzative e amministrative il dirigente dell'istituzione può avvalersi di docenti ai quali possono essere delegati specifici compiti, ed è coadiuvato dal responsabile amministrativo.

Il collegio dei docenti, secondo quanto previsto dall'articolo 24 della legge provinciale sulla scuola 2006, è composto da tutti i docenti, a tempo indeterminato e determinato, in servizio nell'istituzione scolastica e formativa ed ha compiti di programmazione, indirizzo e monitoraggio delle attività didattiche ed educative avendo cura di favorire il coordinamento interdisciplinare e di adeguare, nei limiti previsti dall'ordinamento, i piani di studio alle esigenze formative e al contesto socio-economico di riferimento.

Il consiglio di classe, secondo quanto previsto dall'articolo 25 della legge provinciale sulla scuola 2006, è composto da tutti i docenti di ciascuna classe, dai rappresentanti dei genitori e nella scuola del secondo ciclo dai rappresentanti degli studenti della classe, secondo le modalità definite dallo statuto. Il consiglio di classe è presieduto dal dirigente dell'istituzione scolastica e formativa o da un docente da lui delegato; del consiglio di classe fanno parte a titolo consultivo anche gli assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio. Il consiglio di classe con la sola componente di tutti i docenti responsabili delle attività educative e didattiche della classe provvede alla valutazione degli studenti.

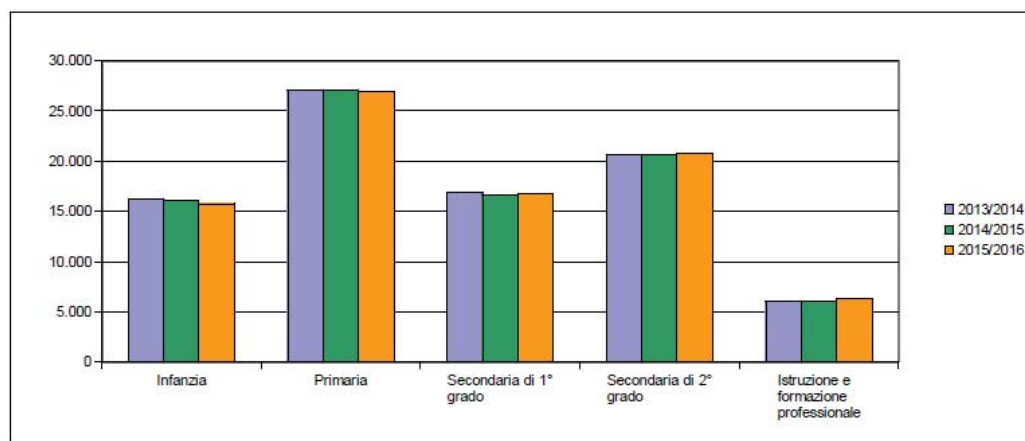
La gestione finanziaria e patrimoniale delle istituzioni scolastiche e formative provinciali è soggetta al riscontro di **un revisore dei conti**, secondo quanto previsto dall'articolo 26 della legge provinciale sulla scuola 2006, che esamina il bilancio preventivo e il conto consuntivo e compie, anche ai fini della verifica della salvaguardia degli equilibri di bilancio, il riscontro della gestione finanziaria, amministrativa e patrimoniale.

I soggetti che operano all'interno delle istituzioni scolastiche e formative provinciali sono: i docenti e il personale amministrativo, tecnico e ausiliario e assistente educatore. I docenti si occupano dell'attività didattica e di tutto ciò che attiene al processo di insegnamento-apprendimento degli studenti. Il personale amministrativo si occupa dell'attività amministrativa relativa alla gestione del personale e degli studenti, alla contabilità e gestione delle risorse finanziarie e agli acquisti di beni e servizi. Il responsabile amministrativo, coordinato dal dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale, sovrintende ai servizi amministrativi e ai servizi generali dell'istituzione scolastica e formativa nell'ambito delle direttive impartite dal dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale.

I numeri della scuola trentina

STUDENTI DELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PROVINCIALI E NON PROVINCIALI

NUMERO DI ISCRITTI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA				
ISCRIZIONI	2013/2014	2014/2015	2015/2016	Var. % anno prec.
Infanzia	16.276	16.142	15.779	-2,25%
Primaria	27.102	27.131	26.916	-0,79%
Secondaria di 1° grado	16.908	16.636	16.782	0,88%
Secondaria di 2° grado	20.662	20.653	20.766	0,55%
Istruzione e formazione professionale	6.090	6.094	6.295	3,30%
TOTALE	87.038	86.656	86.538	-0,14%

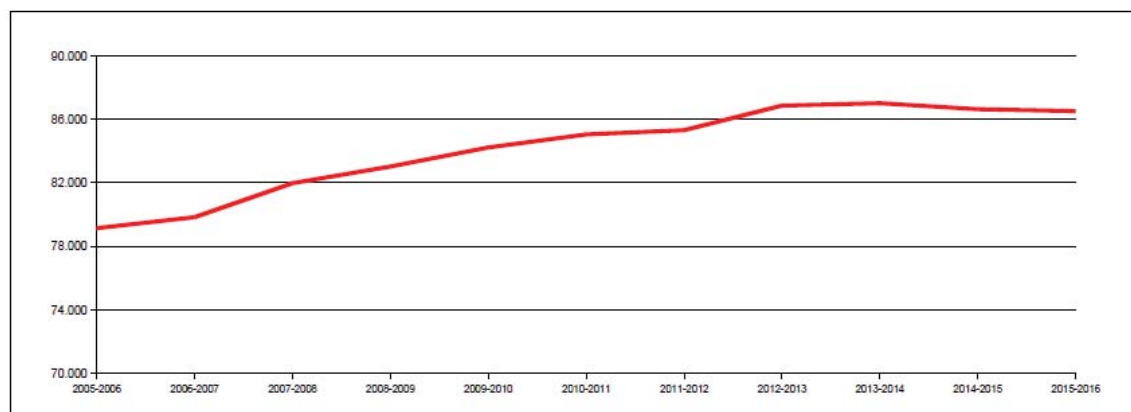


Fonte: Anagrafe unica degli studenti della Provincia Autonoma di Trento al 1 settembre 2015

Note: Il dato è comprensivo di tutti gli studenti del sistema educativo di istruzione e formazione del Trentino, istruzione e formazione professionale e scuole paritarie/equiparate comprese. Nel dato della Formazione Professionale è compreso il IV anno e per la prima volta il V anno (CAPES)

STORICO ISCRITTI

ISCRIZIONI	2005-2006	2006-2007	2007-2008	2008-2009	2009-2010	2010-2011	2011-2012	2012-2013	2013-2014	2014-2015	2015-2016
Infanzia	15.415	15.020	15.916	16.092	16.410	16.186	16.215	16.558	16.276	16.142	15.779
Primaria	25.973	26.364	26.641	26.727	26.757	27.038	27.118	27.081	27.102	27.131	26.916
Secondaria di 1° grado	15.452	15.491	15.711	16.227	16.510	16.708	16.886	16.892	16.908	16.636	16.782
Secondaria di 2° grado	18.649	19.141	19.749	19.936	20.001	20.149	20.458	20.556	20.662	20.653	20.766
Istruzione e formazione professionale	3.646	3.813	3.962	4.050	4.556	4.981	4.654	5.790	6.090	6.094	6.295
TOTALE	79.135	79.829	81.979	83.032	84.234	85.062	85.331	86.877	87.038	86.656	86.538



Fonte: Anagrafe Unica

Nota: nel dato dell'istruzione e formazione professionale è compreso il IV anno dal 2012/2013 e il V dal 2015/2016

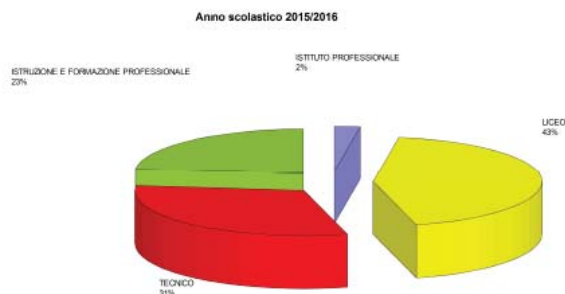
CLASSI NELLE ISTITUZIONI SCOLASTICHE PROVINCIALI

NUMERO DI CLASSI NEGLI ULTIMI TRE ANNI PER TIPOLOGIA DI SCUOLA				
CLASSI	2013/2014	2014/2015	2015/2016	Variazione
Infanzia	750	745	731	-14
Primaria	1.439	1.449	1.445	-4
Secondaria di 1° grado	714	714	717	3
Secondaria di 2° grado	973	977	974	-3
TOTALE	3.876	3.885	3.867	-18

Note: Nel conteggio delle classi sono esclusi gli Istituti Paritari/equiparate e l'istruzione e formazione professionale

ISCRIZIONI ISTITUTI PROVINCIALI E PARITARI - SECONDARIA DI 2° GRADO PER INDIRIZZO

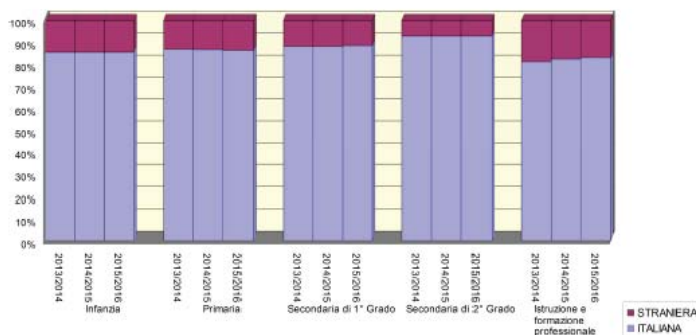
INDIRIZZI SCOLASTICI	2013/2014	2014/2015	2015/2016	Variazione*
ISTITUTO PROFESSIONALE	860	572	868	18,78%
LICEO	11.330	11.566	11.735	1,48%
TECNICO	8.466	8.515	8.363	-1,79%
ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	6.090	6.094	6.295	3,30%
TOTALE	26.752	26.747	27.061	1,17%



Note: La variazione percentuale indica la variazione tra l'a.s. 2015/2016 e il precedente. Nel dato dell'istruzione e formazione professionale è compreso il IV e il V anno.

PRESENZA STUDENTI STRANIERI

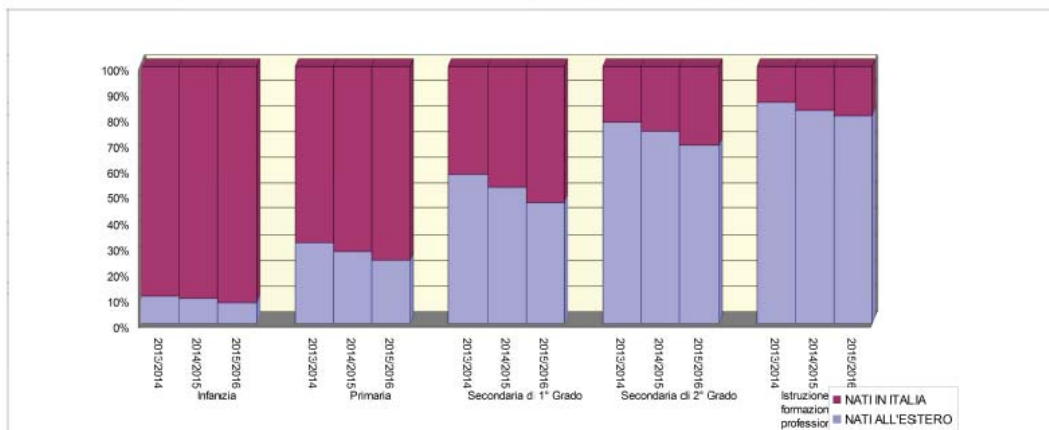
		2013/2014		2014/2015		2015/2016		var. % anno prec.	
Infanzia	ITALIANA	13.907	85,44%	13.814	85,58%	13.495	85,53%		-2,31%
	STRANIERA	2.369	14,56%	2.328	14,42%	2.284	14,47%		-1,88%
Primaria	ITALIANA	23.548	86,88%	23.492	86,59%	23.225	86,29%		-1,14%
	STRANIERA	3.556	13,12%	3.639	13,41%	3.691	13,71%		1,43%
Secondaria di 1° Grado	ITALIANA	14.905	88,15%	14.653	88,08%	14.339	88,42%		1,27%
	STRANIERA	2.003	11,85%	1.983	11,92%	1.943	11,58%		-2,02%
Secondaria di 2° Grado	ITALIANA	19.162	92,74%	19.163	92,79%	19.258	92,74%		0,50%
	STRANIERA	1.500	7,26%	1.490	7,21%	1.508	7,26%		1,21%
Istr. e form. professionale	ITALIANA	4.945	81,20%	5.018	82,34%	5.220	82,92%		4,03%
	STRANIERA	1.145	18,80%	1.076	17,66%	1.075	17,08%		-0,09%
TOTALE	ITALIANA	76.465	87,85%	76.140	87,86%	76.037	87,87%		-0,14%
	STRANIERA	10.573	12,15%	10.516	12,14%	10.501	12,13%		-0,14%



Note: Nel dato dell'istruzione e formazione professionale è compreso il IV ed il V anno. La variazione percentuale indica la variazione tra l'a.s. 2015/2016 e il precedente.

APPROFONDIMENTO STUDENTI STRANIERI PRIMA E SECONDA GENERAZIONE

		2013/2014		2014/2015		2015/2016		% anno prec.
Infanzia	NATI ALL'ESTERO	253	10,68%	228	9,79%	184	8,06%	-19,30%
	NATI IN ITALIA	2.116	89,32%	2.100	90,21%	2.100	91,94%	0,00%
Primaria	NATI ALL'ESTERO	1.121	31,52%	1.017	27,95%	907	24,57%	-10,82%
	NATI IN ITALIA	2.435	68,48%	2.622	72,05%	2.784	75,43%	6,18%
Secondaria di 1° Grado	NATI ALL'ESTERO	1.161	57,96%	1.042	52,55%	906	46,63%	-13,05%
	NATI IN ITALIA	842	42,04%	941	47,45%	1.037	53,37%	10,20%
Secondaria di 2° Grado	NATI ALL'ESTERO	1.175	78,33%	1.113	74,70%	1.046	69,36%	-6,02%
	NATI IN ITALIA	325	21,67%	377	25,30%	462	30,64%	22,55%
Istr. e form. professionale	NATI ALL'ESTERO	985	86,03%	892	82,90%	868	80,74%	-2,69%
	NATI IN ITALIA	160	13,97%	184	17,10%	207	19,26%	12,50%
TOTALE	NATI ALL'ESTERO	4.695	44,41%	4.292	40,81%	3.911	37,24%	-8,88%
	NATI IN ITALIA	5.878	55,59%	6.224	59,19%	6.590	62,76%	5,88%



Nota: Nel dato dell'istruzione e formazione professionale è compreso il IV anno. La variazione percentuale indica la variazione tra l'a.s. 2015/2016 e il precedente.

BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI PER TIPOLOGIA DI CERTIFICAZIONE

		2013/14	2014/15	2015/16
Infanzia	Disturbi uditivi, visivi e sensoriali		20	20
	Altre categorie		186	198
	TOTALE		206	218
Primaria e Secondaria di 1° grado	Disturbi uditivi		31	31
	Disturbi psicofisici		1435	1481
	Disturbi visivi		31	34
	TOTALE		1.497	1.546
Secondaria di 2° Grado	Disturbi uditivi		11	9
	Disturbi psicofisici		174	193
	Disturbi visivi		18	17
	TOTALE		203	219
Istruzione e formazione professionale	Disturbi uditivi		7	6
	Disturbi psicofisici		462	510
	Disturbi visivi		2	2
	TOTALE		471	518
TOTALE			2.377	2.501

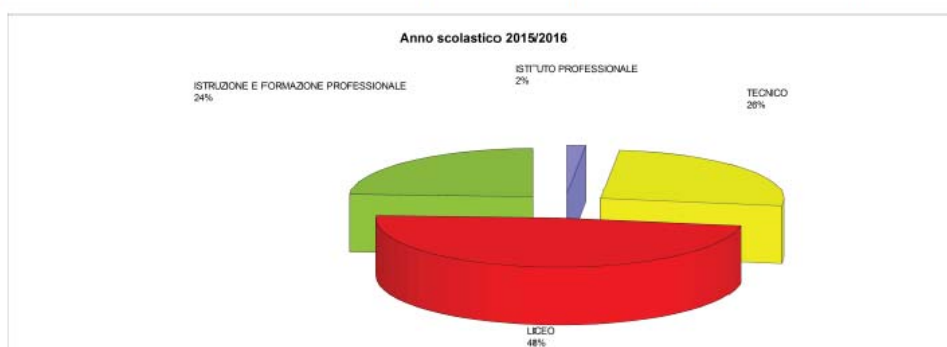
Nota: diversamente dallo scorso anno non sono conteggiati gli studenti per cui è in atto il percorso di valutazione. Per l'a.s. 2015/16 gli studenti in valutazione sono 177.

DISTRIBUZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA

OFFERTA FORMATIVA PRIMO CICLO PER COMUNITA' DI VALLE			
COMUNITA DI VALLE	SEDI DI SCUOLA PRIMARIA	SEDI DI SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO	TOTALE
COMUN GENERAL DE FASCIA	5	3	8
COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL	22	6	28
COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO	17	7	24
COMUNITA' DELLA PAGANELLA	4	2	6
COMUNITA' DELLA VAL DI NON	21	7	28
COMUNITA' DELLA VALLAGARINA	27	12	39
COMUNITA' DELLA VALLE DEI LAGHI	6	2	8
COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA	7	4	11
COMUNITA' DELLA VALLE DI SOLE	12	2	14
COMUNITA' DELLE GIUDICARIE	21	8	29
COMUNITA' DI PRIMIERO	6	3	9
COMUNITA' ROTALIANA-KÖNIGSBERG	9	3	12
COMUNITA' TERRITORIALE DELLA VAL DI FEMME	13	3	16
COMUNITA' VALSUGANA E TESINO	16	6	22
MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI CIBRI	2	2	4
TERRITORIO VAL D'ADIGE	34	14	48
TOTALE	222	84	306

DISTRIBUZIONE DELL'OFFERTA FORMATIVA SUL TERRITORIO PROVINCIALE

INDIRIZZI DEL SECONDO CICLO PER COMUNITA' DI VALLE					
COMUNITA DI VALLE	ISTITUTO PROFESSIONALE	TECNICO	LICEO	ISTRUZIONE E FORMAZIONE PROFESSIONALE	TOTALE
COMUN GENERAL DE FASCIA	0	0	3	0	3
COMUNITA' ALTA VALSUGANA E BERSNTOL	1	5	5	3	14
COMUNITA' ALTO GARDA E LEDRO	0	3	7	3	13
COMUNITA' DELLA PAGANELLA	0	0	0	0	0
COMUNITA' DELLA VAL DI NON	0	2	6	2	10
COMUNITA' DELLA VALLAGARINA	1	4	8	4	17
COMUNITA' DELLA VALLE DEI LAGHI	0	0	0	0	0
COMUNITA' DELLA VALLE DI CEMBRA	0	0	0	0	0
COMUNITA' DELLA VALLE DI SOLE	0	0	0	1	1
COMUNITA' DELLE GIUDICARIE	0	2	4	3	9
COMUNITA' DI PRIMIERO	0	2	2	2	6
COMUNITA' ROTALIANA-KÖNIGSBERG	0	3	3	1	7
COMUNITA' TERRITORIALE DELLA VAL DI FEMME	0	2	3	2	7
COMUNITA' VALSUGANA E TESINO	0	2	3	2	7
MAGNIFICA COMUNITA' DEGLI ALTIPIANI CIBRI	0	0	0	0	0
TERRITORIO VAL D'ADIGE	0	6	14	6	26
TOTALE	2	31	58	29	120



**PERSONALE DI RUOLO
DEGLI ISTITUTI SCOLASTICI PROVINCIALI**

DATI DI INIZIO ANNO RIFERITI AL 01/09 DEI RISPETTIVI ANNI SCOLASTICI

	2013/2014		2014/2015		2015/2016	
	Personale di ruolo	di cui stabilizzati	Personale di ruolo	di cui stabilizzati	Personale di ruolo	di cui stabilizzati
Primaria	2.475	60	2.521	101	2.633	205
Secondaria di 1° Grado	1.456	48	1.518	104	1.499	42
Secondaria di 2° Grado	1.817	36	1.899	105	1.919	42
TOTALE	5.748	144	5.938	310	6.051	289

Note:

(*) sono esclusi gli insegnanti di religione

(**) il dato del diritto scuola secondaria di primo grado comprende le sole cattedre sulle varie classi di concorso, forgiato EDA e il sostegno, senza gli spezzoni orari

(***) il dato del diritto scuola secondaria di secondo grado comprende le sole cattedre sulle varie classi di concorso (corsi diurni e serali) e il sostegno, senza gli spezzoni orari

(****) sono inclusi i docenti nominati direttamente dal Dirigente Scolastico della Scuola Ledine

PERSONALE ATA E A.E. PRESSO ISTITUZIONI SCOLASTICHE E FORMATIVE
(FAS -ALS - AAS - CAS - CS e AE situazione al 01/09/2015)

PERSONALE ATA E A.E. SUDDIVISO PER ORDINE DI SCUOLA

	2013/2014		2014/2015		2015/2016	
	Personale di ruolo	di cui stabilizzati	Personale di ruolo	di cui stabilizzati	Personale di ruolo	di cui stabilizzati
Istituti Comprensivi	1037	3	1052	30	1089	110
Istituti Superiori	604	1	606	13	737	29
Ist. Formaz. professionale provinciali	35		33	2	35	1
TOTALE	1.766	4	1.781	45	1.861	140

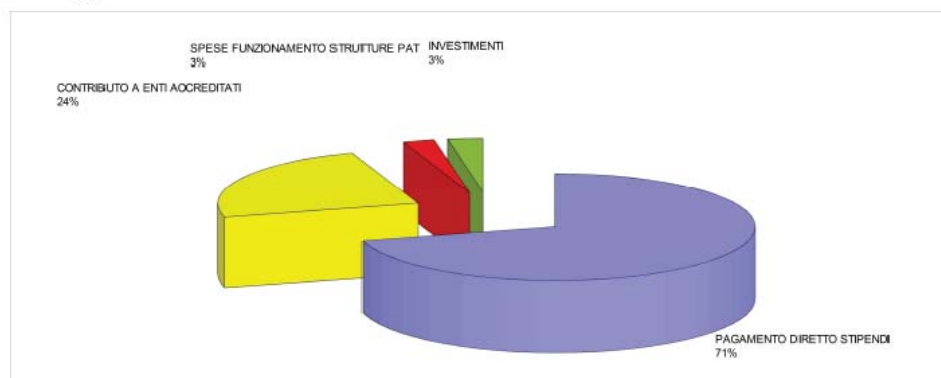
PERSONALE ATA E A.E. DI RUOLO SUDDIVISO PER QUALIFICA PROFESSIONALE

FIGURA PROFESSIONALE	Istituti Comprensivi	Ist. Formaz. professionale provinciali	Istituti Superiori
ASSIST. AMM.VO SCOLASTICO	48	3	28
ASSIST. BIBLIOTECARIO			2
ASSIST. DI LAB. SCOLASTICO	34	1	103
ASSISTENTE EDUCATORE	145		15
COADIUT. AMM.VO SCOLASTICO	227	12	171
COLLAB. DI LAB. SCOL. AD ES.	1		51
COLLAB. SCOLASTICO	579	15	333
COLLABORATORE AD ESAURIMENTO	7	1	10
FUNZ. AMM.VO SCOLASTICO	47	3	25
OPERAT. DEI SERV. AUSIL. AD ES.	1		1
TOTALI	1089	35	737

RISORSE

	2015
PAGAMENTO DIRETTO STIPENDI	484.000.000,00
CONTRIBUTO A ENTI ACCREDITATI	163.000.000,00
SPESE FUNZIONAMENTO STRUTTURE PAT	17.400.000,00
INVESTIMENTI	19.400.000,00
TOTALE	683.800.000,00

La Provincia di Trento investe nella scuola ciascun anno circa 657 Milioni di Euro di spesa corrente (stipendi e funzionamento delle scuole), oltre a circa 19 Milioni di spesa in conto capitale (investimenti, arredi e attrezzature). La Spesa è interamente finanziata sul bilancio provinciale senza alcun contributo da parte dello Stato.



4.3. Identificazione del rischio: le Aree di Rischio e i processi

La fase di identificazione del rischio ossia delle aree a rischio, seguendo la dizione del PNA, ha il fine di individuare, anche in forma aggregata, le tipologie di eventi che possano esporre l'amministrazione a fenomeni corruttivi.

L'identificazione delle aree di rischio è un'attività complessa che presuppone l'individuazione di tutti i processi svolti dall'istituzione scolastica e formativa provinciale.

La legge 190 del 2012 ha previsto infatti una serie di attività per le quali ha operato una sorta di presunzione di esistenza del rischio corruzione. In particolare, l'articolo 1, comma 9, considera la gestione di taluni procedimenti tra le attività a più elevato livello di rischio di corruzione. Tali procedimenti corrispondono nel PNA a otto macro aree che obbligatoriamente devono essere sottoposte alla valutazione da parte delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, ai fini della redazione del PTPC. Esse sono:

AREA A	Acquisizione e progressione personale
AREA B	Affidamento lavori, servizi e forniture
AREA C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto e immediato per il destinatario
AREA D	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto e immediato per il destinatario

AREA E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio
AREA F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni
AREA G	Incarichi e nomine
AREA H	Affari legali e contenzioso

Queste aree sono denominate "aree generali". Oltre alle "aree generali", ogni istituzione scolastica e formativa provinciale ha ambiti di attività peculiari che possono far emergere aree di rischio specifiche.

4.4. La mappatura dei processi e il Registro dei rischi

Stando anche alla definizione fornita dal PNA, per "processo" si intende un insieme di attività fra loro correlate e finalizzate alla realizzazione di un risultato definito e misurabile (prodotto/servizio) che contribuisce al raggiungimento della missione dell'organizzazione e che trasferisce valore al fruitore del servizio (utente).

Il processo che si svolge nell'ambito di un'istituzione scolastica e formativa provinciale, quindi, può esso stesso portare ad un risultato finale oppure porsi come parte o fase di un processo complesso che può vedere coinvolte anche più amministrazioni.

Così come definito il processo è un concetto diverso da quello di procedimento amministrativo andando a ricomprendere, fra l'altro, anche procedure di natura privatistica.

Per "mappatura dei processi" si intende la complessa attività con cui nell'ambito dell'istituzione scolastica e formativa provinciale si procede all'individuazione dei processi, delle fasi in cui questi si articolano e del soggetto responsabile di ciascuna fase. L'esito di tale attività è un "catalogo di processi" che costituisce l'ambito entro cui deve essere sviluppata la valutazione del rischio.

Secondo le indicazioni del PNA la mappatura dei processi deve essere effettuata per le singole aree di rischio definite dalla disposizione vigente e come sopra richiamate.

Saranno esclusi da tale catalogo di processi quelli per i quali le decisioni non presentano elementi di discrezionalità o non hanno impatto con l'esterno o, ad ogni modo, non presentano possibili elementi di corruzione.

Individuato il processo, nell'esplicitare le fasi in cui questo si articola, un ulteriore approfondimento sarà diretto ad individuare il momento e il possibile evento al verificarsi del quale si determina il fenomeno corruttivo, così da procedere ad una tipizzazione dei rischi corruttivi che verranno inseriti, nella successiva fase di identificazione, nel "Registro dei rischi".

Il registro dei rischi costituisce, infatti, il risultato finale dell'attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi, la cui predisposizione richiede, per ciascun processo o fase di processo, l'individuazione di possibili rischi corruzione.

4.5. L'Analisi e la valutazione del rischio

Per ciascun processo, l'evento corruttivo ipotizzato verrà "analizzato", andando a identificare e descrivere le possibili modalità di commissione dello stesso, ossia le possibili condizioni abilitanti dell'evento medesimo. Tale analisi è necessaria e funzionale alla successiva fase di individuazione delle misure di trattamento dei rischi. Le misure potranno essere individuate per agire su ogni specifica causa che consente l'evento corruttivo, approccio che permette non solo di agire in modo mirato, ma anche di valutare l'efficacia della misura adottata. L'efficacia verrà espressa in termini di "capacità di incidere sulla causa".

La determinazione Anac 12/2015 stabilisce che la valutazione del rischio della corruzione sia svolta analizzando le circostanze che possono favorire la verifica degli eventi corruttivi. Anac ne individua alcune in via esemplificativa:

- a) mancanza di controlli: in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti - ma soprattutto efficacemente attuati - strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi;
- b) mancanza di trasparenza;
- c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- e) scarsa responsabilizzazione interna;
- f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- g) inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- h) mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

L'Anac inoltre chiede che siano valutati i dati relativi ai precedenti giudiziari e disciplinari relativi ai dipendenti addetti e concernenti reati contro la PA, falso o truffa, nonché il contenzioso avanti la Corte dei conti per responsabilità erariale ed il contenzioso in materia di contratti pubblici avanti la giustizia amministrativa.

Allo scopo di predisporre uno strumento applicativo comune, si allega (Allegato B) una tabella per l'analisi e la valutazione del rischio della corruzione per la mappatura dei processi gestiti dalle istituzioni scolastiche e formative provinciali nelle aree esposte a rischio della corruzione. L'applicazione di tale modello di valutazione consentirà di associare ad ogni processo mappato un punteggio da 1 a 5. Dovrà pertanto essere compilata una tabella per ogni processo gestito dalle istituzioni scolastiche e formative provinciali al fine di valutare le probabilità che si verifichino rischi corruttivi e di individuare le conseguenti misure preventive.

4.6. Il trattamento del rischio

Il trattamento del rischio è la fase tesa a individuare i correttivi e le modalità più idonee a prevenire i rischi, sulla base delle priorità emerse in sede di valutazione degli eventi rischiosi, attraverso misure adeguatamente progettate, sostenibili, verificabili.

La fase del trattamento del rischio riguarderà l'individuazione delle misure - azioni e strumenti - da attuare per ridurre il rischio portandolo ad un livello di rischio ritenuto accettabile. Nello specifico, come anche previsto dal PNA, saranno previste misure obbligatorie, generali e misure ulteriori. Le misure obbligatorie riguardano quelle azioni che la normativa generale e quella specifica richiede che si debbano attuare al fine di creare un contesto sfavorevole alla corruzione, riducendo non solo le opportunità che si verifichino eventi ma al contempo aumentando la capacità di individuazione degli stessi. Si tratterà in sostanza di procedere ad una definizione di tali misure alla luce delle risultanze dell'analisi dei rischi come sopra descritta. Con riferimento alle misure ulteriori si tratta in particolare di:

- misure che, pur non discendendo da un obbligo normativo, sono state poste già in essere e che risultano efficaci nella loro azione di prevenzione del rischio corruzione. In tal caso l'identificazione di tali misure consente di mettere in atto azioni strutturate volte al loro mantenimento e/o rinforzo;
- misure che non sono state mai messe in atto, ma che vengono individuate e valutate come efficaci per ridurre il livello di rischio, intervenendo su una specifica modalità che consente o agevola la realizzazione del rischio.

Tali misure, inoltre, come indicato nel PNA, diventano obbligatorie attraverso il loro inserimento nel PTPC.

Per ogni misura è prevista la descrizione di alcuni elementi di fondo, quali:

- **la tempistica**, con l'indicazione delle fasi per l'attuazione, cioè l'indicazione dei vari passaggi con cui l'amministrazione intende adottare la misura. L'esplicitazione delle fasi è utile al fine di scadenzare l'adozione della misura, nonché di consentire un agevole monitoraggio da parte del RPC;
- **i responsabili**, cioè gli uffici destinati all'attuazione della misura, in un'ottica di responsabilizzazione di tutta la struttura organizzativa; diversi uffici possono essere responsabili di una o più fasi di adozione delle misure;
- **gli indicatori** di monitoraggio e i valori attesi.

E' previsto un piano di trattamento del rischio che dovrà riportare le misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, considerando l'insieme dei dati ricavati dalla realizzazione delle fasi previste dal ciclo di gestione del rischio, come riportato a titolo esemplificativo nella seguente tabella:

AREA ...

Etichetta dell'Area

Identificazione del rischio			Analisi del rischio			Ponderazione	Trattamento del rischio			
Rif.	Processo	Descrizione e evento	Probabilità	Impatto	Livello di rischio	Priorità	Misure di prevenzione	Indicatori	Valore atteso	Responsabile

4.7. Il monitoraggio e reporting

La gestione del rischio si completa con l'azione di monitoraggio che comporta la valutazione del livello di rischio a seguito delle azioni di risposta, ossia della misure di prevenzione introdotte. Questa fase è finalizzata alla verifica dell'efficacia dei sistemi di prevenzione adottati e alla successiva messa in atto di ulteriori strategie di prevenzione, oltre che all'effettiva attuazione delle misure previste. Tale fase ha il duplice obiettivo di monitorare il livello dei rischi di corruzione e di attivare eventuali azioni correttive in caso di scostamenti rispetto agli interventi pianificati. Si tratta di un momento di verifica del grado di implementazione delle misure di prevenzione della corruzione.

4.8. Sintesi delle fasi e delle modalità di coinvolgimento

In questo paragrafo si riportano sinteticamente e in forma tabellare tutte le fasi previste per evidenziarne la sequenza, i prodotti, gli attori coinvolti; quanto alle modalità di partecipazione che consentono ai diversi soggetti di apportare il loro contributo alla realizzazione del sistema di gestione del rischio, le Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190 e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 prevedono che la gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche e formative provinciali rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il RPC coinvolge e assicura la partecipazione dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali sia effettiva, il RPC convoca conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC provinciale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento. Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.

LE FASI	ATTIVITÀ'	ATTORI COINVOLTI
Analisi del contesto	Esame e descrizione del contesto interno ed esterno	RPC (RPC), dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
Mappatura dei processi, analisi e valutazione del rischio	Individuazione della metodologia	RPC, dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
	Elaborazione delle schede per la valutazione del rischio	RPC, dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
	Valutazione del rischio	dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
	Valutazione dei risultati	RPC
Gestione del rischio: trattamento	Individuazione delle misure	RPC, dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
	Adozione delle misure	RPC, dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali; Personale delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
Gestione del rischio: monitoraggio e reporting	Individuazione del sistema di monitoraggio	RPC
monitoraggio e reporting	Monitoraggio sull'implementazione delle Misure	RPC, dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali
	Reporting	RPC

5. MISURE GENERALI FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione possono essere definite obbligatorie quando debbono necessariamente essere poste in essere dalla pubblica amministrazione che, ove la legge lo permetta, ha esclusivamente la possibilità di definire il termine entro il quale devono essere attuate. Tale termine, quantificato all'interno del PTPC, deve essere ritenuto perentorio.

Oltre alle misure obbligatorie, il PNA individua le misure ulteriori riconoscendo tali quelle che, pur non essendo obbligatorie per legge, sono rese tali dal loro inserimento nel PTPC e le misure trasversali. Queste misure potranno essere implementate, qualora già esistenti, attraverso circolari e disposizioni interne per cui la valutazione complessiva del rischio è la risultante anche dell'implementazione di tali misure.

Quelle che seguono sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e dallo stesso PNA, che si pongono come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

Si fornirà, oltre ad un'esplicazione della misura stessa, ove possibile anche un'esemplificazione della modalità di attuazione.

5.1. Anticorruzione e trasparenza

Il 14 marzo 2013, in esecuzione della delega contenuta nella legge 190/2012 - articolo 1 commi 35 e 36 -, il Governo ha approvato il decreto legislativo 33/2013 di *"Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni"*.

L'articolo 1 del d.lgs. 33/2013 definisce la trasparenza come: *"accessibilità totale dei dati e documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, allo scopo di tutelare i diritti dei cittadini, promuovere la partecipazione degli interessati all'attività amministrativa e favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche"*.

Nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto e di protezione dei dati personali, la trasparenza concorre ad attuare il principio democratico e i principi costituzionali di eguaglianza, imparzialità, buon andamento, responsabilità, efficacia ed efficienza nell'utilizzo di risorse pubbliche, integrità e lealtà nel servizio alla nazione.

La trasparenza *"è condizione di garanzia delle libertà individuali e collettive, nonché dei diritti civili, politici e sociali, integra il diritto ad una buona amministrazione e concorre alla realizzazione di una amministrazione aperta, al servizio del cittadino"*.

Il comma 15, dell'articolo 1, della legge 190/2012, prevede che la trasparenza dell'attività amministrativa costituisca *"livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dall'articolo 117 del Costituzione"*.

Come tale la trasparenza è assicurata mediante la pubblicazione, nei siti web istituzionali delle pubbliche amministrazioni, delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi, secondo criteri di facile accessibilità, completezza e semplicità di consultazione.

La trasparenza, intesa *"come accessibilità totale delle informazioni"*, è uno degli strumenti principali che il legislatore ha individuato con la legge 190/2012 per prevenire e contrastare la corruzione .

Conseguentemente, l'analisi delle azioni di contrasto al malaffare non può prescindere dalla verifica delle attività finalizzate alla trasparenza dell'azione amministrativa

A norma dell'articolo 43 del decreto legislativo 33/2013, il Responsabile per la prevenzione della corruzione svolge di norma anche il ruolo di Responsabile per la trasparenza ma, come nel caso

delle istituzioni scolastiche e formative provinciali, è comunque possibile separare i due ruoli, attribuendo i compiti di responsabile anticorruzione e responsabile per la trasparenza a soggetti distinti.

La delibera n. 430 del 13 aprile 2016 dell'ANAC individua il dirigente dell'istituzione scolastica quale Responsabile della trasparenza delle istituzioni scolastiche.

Il Responsabile per la trasparenza svolge stabilmente attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando all'organo di indirizzo politico, all'ANAC e, nei casi più gravi, all'ufficio per i procedimenti disciplinari, i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.

Il RPC, nell'ambito della predisposizione del PTPC, cura anche il coordinamento per le misure di trasparenza verificando, tra l'altro, per tutte le istituzioni scolastiche e formative provinciali che sia istituita, nella homepage di ciascun sito internet, la sezione "Amministrazione trasparente" posizionata in modo chiaramente visibile e mantenuta costantemente aggiornata.

Il decreto legislativo n. 97 del 25 maggio 2016, nel modificare il decreto legislativo 33 / 2013, ha abrogato (art. 10, punto 1, lettera b) l'obbligo per le amministrazioni pubbliche di adottare il Piano triennale per la trasparenza e l'integrità; pertanto le istituzioni scolastiche non devono adottare il Piano triennale della trasparenza e l'integrità ma sono tenute ad adempiere agli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo 33/2013.

L'articolo 11 della legge provinciale 30 maggio 2014, n. 4 (*Disposizioni riguardanti gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni e modificazione della legge provinciale 28 marzo 2013, n. 5*) stabilisce che la Giunta provinciale adotti un piano che definisca i tempi e le modalità necessari per assicurare l'attuazione degli obblighi da essa previsti e che lo stesso detti specifiche disposizioni per le istituzioni scolastiche e formative, anche tenuto conto delle direttive impartite a livello nazionale. In mancanza delle direttive impartite a livello nazionale, la deliberazione giuntale n. 1757 del 2014, nell'approvare il piano provinciale della trasparenza, ha differito ogni determinazione in merito all'applicazione dello stesso alle istituzioni scolastiche e formative; nell'attesa di un prossimo adeguamento della normativa provinciale alla deliberazione n. 430 del 2016 dell'ANAC e alle modifiche introdotte al decreto legislativo n. 33 del 2013 dal decreto legislativo n. 97 del 2016, si ritiene opportuno rinviare all'anno scolastico e formativo 2017/2018 l'applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza per le istituzioni scolastiche e formative provinciali.

5.2. Trasparenza nelle gare

A norma del comma 32, dell'articolo 1, della legge 190/2012, per ciascuna gara d'appalto le stazioni appaltanti sono tenute a pubblicare nei propri siti web:

- a) la struttura proponente;
- b) l'oggetto del bando;
- c) l'elenco degli operatori invitati a presentare offerte;
- d) l'aggiudicatario;
- e) l'importo di aggiudicazione;
- f) i tempi di completamento dell'opera, servizio o fornitura;
- g) l'importo delle somme liquidate.

Entro il 31 gennaio di ogni anno tali informazioni, relativamente all'anno precedente, sono pubblicate in tabelle riassuntive rese liberamente scaricabili in un formato digitale standard aperto che consenta di analizzare e rielaborare, anche a fini statistici, i dati informatici. Le amministrazioni trasmettono in formato digitale tali informazioni all'ANAC. In precedenza la trasmissione era effettuata all'Autorità di Vigilanza dei contratti pubblici. Come già precisato, l'articolo 19 del DL 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza

sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

L'ANAC quindi pubblica nel proprio sito web in una sezione liberamente consultabile da tutti i cittadini, dette informazioni sulle gare catalogate in base alla tipologia di stazione appaltante e per regione/provincia autonoma.

Ciascuna istituzione scolastica e formativa provinciale dovrà procedere alla pubblicazione sul sito web istituzionale, nella sezione 'Amministrazione trasparente', sotto-sezione di primo livello 'Bandi di gara e contratti', delle informazioni prescritte in formato tabellare .XLS entro il 31 gennaio di ogni anno.

Dette informazioni in formato .XLS (excel) dovranno essere, altresì, trasmesse al RPC entro e non oltre il 10 febbraio di ciascun anno all'indirizzo di posta elettronica anticorruzioneistruzione@provincia.tn.it al fine di consentire il monitoraggio sull'effettivo assolvimento dell'obbligo.

5.3. Adozione di misure per la tutela del whistleblower

L'Autorità nazionale anticorruzione il 28 aprile 2015 ha approvato, dopo un periodo di "consultazione pubblica", le "Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)": determinazione n. 6 del 28 aprile 2015.

La tutela del *whistleblower* è un dovere di tutte le amministrazioni pubbliche le quali, a tal fine, devono assumere "concrete misure di tutela del dipendente" da specificare nel PTPC.

La legge 190/2012 ha aggiunto al d.lgs. 165/2001 l'articolo 54-bis. La norma prevede che il pubblico dipendente che denunci all'autorità giudiziaria o alla Corte dei conti, o all'ANAC, ovvero riferisca al proprio superiore gerarchico condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro, non possa "essere sanzionato, licenziato o sottoposto ad una misura discriminatoria, diretta o indiretta, avente effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia".

L'articolo 54-bis delinea una "protezione generale ed astratta" che deve essere completata con concrete misure di tutela del dipendente. Tutela che, in ogni caso, deve essere assicurata da tutti i soggetti che ricevono la segnalazione.

Il PNA prevede tra le azioni e le misure generali per la prevenzione della corruzione e in particolare fra quelle obbligatorie, che le amministrazioni pubbliche debbano tutelare il dipendente che segnala condotte illecite.

Il PNA impone alle pubbliche amministrazioni l'assunzione dei "necessari accorgimenti tecnici per dare attuazione alla tutela del dipendente che effettua le segnalazioni".

Le misure di tutela del *whistleblower* devono essere implementate, "con tempestività", attraverso il PTPC.

L'articolo 54-bis del d.lgs. 165/2001, inoltre, è stato integrato dal DL 90/2014 (convertito dalla legge 114/2014):

- l'art. 31 del DL 90/2014 ha individuato anche l'ANAC quale soggetto destinatario delle segnalazioni;
- l'art. 19 co. 5 del DL 90/2014 ha stabilito che l'ANAC riceva "notizie e segnalazioni di illeciti, anche nelle forme di cui all'art. 54-bis del d.lgs. 165/2001".

L'ANAC pertanto è chiamata a gestire sia le eventuali segnalazioni dei propri dipendenti per fatti avvenuti all'interno della propria organizzazione, sia le segnalazioni che i dipendenti di altre amministrazioni intendono indirizzarle.

Conseguentemente l'ANAC con la determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha disciplinato le procedure attraverso le quali riceve e gestisce le segnalazioni; il paragrafo 4 della determinazione rappresenta un riferimento per le PA che intendano applicare con estremo rigore le misure di tutela del *whistleblower* secondo gli indirizzi espressi dall'Autorità.

I soggetti tutelati sono, specificamente, i “*dipendenti pubblici*” che, in ragione del proprio rapporto di lavoro, siano venuti a conoscenza di condotte illecite.

L’art. 54-*bis* del d.lgs. 165/2001 impone la tutela del dipendente che segnali “*condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del rapporto di lavoro*”.

Le segnalazioni meritevoli di tutela riguardano condotte illecite riferibili a:

- tutti i delitti contro la pubblica amministrazione di cui al Titolo II, Capo I, del Codice penale;
- le situazioni in cui, nel corso dell’attività amministrativa, si riscontri l’abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati, nonché i fatti in cui venga in evidenza un mal funzionamento dell’amministrazione a causa dell’uso a fini privati delle funzioni attribuite, ivi compreso l’inquinamento dell’azione amministrativa *ab externo* e ciò a prescindere dalla rilevanza penale.

A titolo meramente esemplificativo: casi di sprechi, nepotismo, demansionamenti, ripetuto mancato rispetto dei tempi procedurali, assunzioni non trasparenti, irregolarità contabili, false dichiarazioni, violazione delle norme ambientali e di sicurezza sul lavoro.

Le condotte illecite devono riguardare situazioni di cui il soggetto sia venuto direttamente a conoscenza “*in ragione del rapporto di lavoro*”. In pratica tutto quanto si è appreso in virtù dell’ufficio rivestito, nonché quelle notizie che siano state acquisite in occasione o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative seppure in modo casuale.

Considerato lo spirito della norma, che consiste nell’incentivare la collaborazione di chi lavora nelle amministrazioni per l’emersione dei fenomeni illeciti, ad avviso dell’ANAC non è necessario che il dipendente sia certo dell’effettivo avvenimento dei fatti denunciati e dell’autore degli stessi, ma è sufficiente che il dipendente, in base alle proprie conoscenze, ritenga “*altamente probabile che si sia verificato un fatto illecito*” nel senso sopra indicato.

Il dipendente *whistleblower* è tutelato da “*misure discriminatorie, dirette o indirette, aventi effetti sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia*” e tenuto esente da conseguenze disciplinari.

La norma intende proteggere il dipendente che, per via della propria segnalazione, rischi di vedere compromesse le proprie condizioni di lavoro.

L’art. 54-*bis* del d.lgs. 165/2001 fissa un limite alla predetta tutela nei “*casi di responsabilità a titolo di calunnia o diffamazione o per lo stesso titolo ai sensi dell’art. 2043 del codice civile*”; la tutela del *whistleblower* non trova applicazione quindi quando il comportamento del dipendente segnalante perfezioni le ipotesi di reato di calunnia o diffamazione.

Il dipendente deve essere “*in buona fede*”. Conseguentemente la tutela viene meno quando la segnalazione riguardi informazioni false, rese colposamente o dolosamente.

L’art. 54-*bis* riporta un generico riferimento alle responsabilità penali per calunnia o diffamazione o a quella civile extracontrattuale, il che presuppone che tali responsabilità vengano accertate in sede giudiziale.

L’ANAC, consapevole dell’evidente lacuna normativa in ordine alla durata della tutela, ritiene che “*solo in presenza di una sentenza di primo grado sfavorevole al segnalante cessino le condizioni di tutela*” riservate allo stesso.

Le misure previste per la tutela del whistleblower sono di seguito specificate; il dipendente che intende segnalare condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio lavoro può oltre a segnalare l’illecito al proprio superiore gerarchico e alle diverse autorità giudiziarie, inoltrare la segnalazione al RPC, utilizzando la casella di posta elettronica anticorruzioneistruzione@provincia.tn.it. L’accesso a tale casella di posta, appositamente creata anche per chi volesse informare il RPC al fine di permettergli la vigilanza sulla corretta esecuzione del PTPC, è affidata allo Staff del RPC, e in particolare dipendenti individuati come “*incaricati del trattamento dei dati personali*” secondo le disposizioni del Codice in materia di protezione dei dati personali, ciò in linea con la riservatezza che connota la gestione di tale canale differenziato di comunicazione con il Responsabile.

Ciascun dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale garantisce il rispetto delle disposizioni dell'articolo 54 bis del D.Lgs. 30 marzo 2001, n. 165 rendendo noti a tutto il personale gli strumenti per la formulazione di segnalazioni da parte del dipendente sottordinato.

5.4. Formazione in tema di anticorruzione

La centralità della formazione è affermata già nella l. 190/2012 - art. 1, comma 5, lett. b); comma 9, lett. b); comma 11 -. La formazione infatti riveste nel descritto contesto un ruolo ben definito nelle specifiche finalità da perseguire sia di livello generale, per l'aggiornamento contenutistico e di approccio valoriale di tutti i dipendenti, sia di livello specifico, per una formazione rivolta al responsabile della prevenzione, al personale della scuola e ai componenti degli organismi di controllo, ai dirigenti ed ai funzionari addetti alle aree a rischio, i cui temi principali, concernenti politiche, programmi e strumenti utilizzati per la prevenzione, siano strettamente correlati al ruolo istituzionale svolto dai medesimi.

A queste attività formative, previste per il primo anno di attività, si aggiungeranno negli anni successivi interventi formativi predisposti sulla base del monitoraggio delle attività del PTPC e sulla analisi dei bisogni formativi evidenziati dal RPC.

Nell'ambito della conferenza di servizi appositamente convocata, verranno individuate le priorità formative in materia di prevenzione della corruzione tenendo conto che la formazione deve riguardare, con approcci differenziati, tutti i soggetti che partecipano a vario titolo alla individuazione e attuazione delle misure. Con riferimento ai temi da trattare, la formazione riguarda, anche in modo specialistico, tutte le diverse fasi della gestione del rischio: l'analisi di contesto, esterno e interno; la mappatura dei processi; l'individuazione e la valutazione del rischio; l'identificazione delle misure; i profili relativi alle diverse tipologie di misure (ad es. controlli, semplificazioni procedurali, riorganizzazioni degli uffici, trasparenza).

5.5 I Protocolli afferenti l'area di "Affidamento di lavori, servizi e forniture"

Poiché l'acquisizione di beni e servizi deve rispondere ad esigenze obiettive, la determinazione dell'oggetto dell'affidamento deve avvenire in modo da evitare che vengano poste in essere attività finalizzate ad avvantaggiare alcuni dei partecipanti alla procedura di affidamento. Nella determinazione dell'oggetto del contratto da affidare è necessario adottare criteri il più possibile oggettivi, standardizzati, predeterminati e comunque legati alle effettive esigenze delle istituzioni scolastiche e formative provinciali.

Ciò premesso, una specifica misura in materia di "Affidamento di lavori, servizi e forniture" è la previsione di appositi **patti d'integrità** per l'affidamento di commesse. Negli avvisi, bandi di gara e/o lettere di invito dovrà essere esplicitata una apposita clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità dia luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Tali patti d'integrità prevedono per i partecipanti alla gara di conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'esplicito impegno al rispetto delle regole di prevenzione della corruzione, ossia di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcere la relativa corretta esecuzione della gara stessa.

I patti di integrità sono uno strumento utile per contrastare la collusione e la corruzione nei contratti pubblici in cui la parte pubblica si impegna alla trasparenza e correttezza per il contrasto alla corruzione e il privato al rispetto di obblighi di comportamento lecito ed integro improntato a lealtà e correttezza, sia nei confronti della parte pubblica che nei confronti degli altri operatori privati coinvolti nella selezione. I patti, infatti, non si limitano ad esplicitare e chiarire i principi e le disposizioni del Codice degli appalti ma specificano obblighi ulteriori di correttezza. L'obiettivo di

questo strumento infatti è il coinvolgimento degli operatori economici per garantire l'integrità in ogni fase della gestione del contratto pubblico.

Il patto d'integrità è pubblicato sul sito istituzionale di ogni istituzione scolastica e formativa provinciale e utilizzato per ogni procedura di gara per l'acquisto di beni e servizi e per gli affidamenti di lavori pubblici.

Tutte le imprese offerenti o invitate dovranno sottoscrivere i documenti di cui sopra pena esclusione dalla partecipazione alla procedura di gara relativa.

Analogamente il patto d'integrità dovrà far parte dei documenti allegati ai contratti e ai buoni d'ordine.

Negli avvisi, nei bandi di gara e nelle lettere di invito sarà inserita la clausola di salvaguardia in base alla quale il mancato rispetto del patto di integrità, che si dovrà aver cura di richiamare o allegare, dà luogo all'esclusione dalla gara e alla risoluzione del contratto.

Il modello di **Patto di Integrità** costituisce l'Allegato C) del presente Piano.

5.6 Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini previsti dalla legge o dal regolamento per la conclusione dei procedimenti

Con la legge 190/2012 la trasparenza dell'attività amministrativa costituisce livello essenziale delle prestazioni concernenti i diritti sociali e civili ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, della Costituzione e secondo quanto previsto dal D.lgs. 33/2013 è assicurata, tra l'altro, attraverso la pubblicazione nel sito web istituzionale delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi secondo criteri di facile accessibilità, nel rispetto delle disposizioni in materia di segreto di Stato, segreto d'ufficio e protezione dei dati personali.

L'articolo 1, comma 15, della L. 190/2012 ha richiamato l'obbligo di pubblicazione delle informazioni relative ai procedimenti amministrativi con le modalità dettagliate nel d.lgs. 33/2013 che richiede, per tutte le amministrazioni pubbliche, un maggiore impegno di trasparenza sulle tematiche relative ad attività, servizi e procedimenti con riguardo a quelli compresi nelle cosiddette aree a rischio di eventi corruttivi.

In quest'ambito, al fine di incrementare la piattaforma informativa a disposizione del RPC, ciascun dirigente dell'istituzione scolastica e formativa provinciale, qualora non avesse già provveduto, avrà cura di pubblicare sul sito istituzionale della scuola se per il singolo procedimento amministrativo vige il termine ordinario di 30 giorni ovvero altro termine stabilito da specifiche disposizioni di legge.

Procedimento (breve descrizione e rif. normativi utili)	Termini di conclusione	Unità organizzativa Responsabile dell'istruttoria	Nominato Responsabile del procedimento (recapiti)	Responsabile del provvedimento finale (recapiti)	Titolare potere sostitutivo	Documenti da allegare all'istanza e moduliistica	Modalità di acquisizione informazioni	Link di accesso al servizio online (se esistente)	Modalità per l'effettuazione di pagamenti (se necessari)

5.7. Il titolare del potere sostitutivo

Il costante rispetto dei termini di conclusione del procedimento amministrativo, in particolare quando avviato su “*istanza di parte*”, è indice di buona amministrazione ed una variabile da monitorare per l’attuazione delle politiche di contrasto alla corruzione.

Il sistema di monitoraggio del rispetto dei suddetti termini è prioritaria misura anticorruzione prevista dal PNA.

L’allegato 1 del PNA riporta, tra le misure di carattere trasversale, il monitoraggio sul rispetto dei termini procedurali:

- “*attraverso il monitoraggio emergono eventuali omissioni o ritardi che possono essere sintomo di fenomeni corruttivi*”.
- vigila sul rispetto dei termini procedurali il “*titolare del potere sostitutivo*”.

Decorso infruttuosamente il termine per la conclusione del procedimento, il privato cittadino, che con domanda ha attivato il procedimento stesso, ha facoltà di rivolgersi al *titolare del potere sostitutivo* affinché, entro un termine pari alla metà di quello originariamente previsto, concluda il procedimento amministrativo ai sensi dell'articolo 3, comma 7 bis, della legge provinciale n. 23 del 1992 (legge provinciale sull'attività amministrativa). Per le istituzioni scolastiche e formative provinciali il titolare del potere sostitutivo è individuato nel dirigente generale del Dipartimento della conoscenza.

6. ALTRE INIZIATIVE

In base al PNA, le amministrazioni possono evidenziare nel PTPC ulteriori informazioni ed altre iniziative.

6.1. Indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere

Nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere sono previste iniziative inerenti alla formazione delle commissioni.

6.2. Formazione di commissioni

E' garantito il principio di rotazione quale ulteriore misura di prevenzione della corruzione nella formazione delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere. I dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali verificano e garantiscono il rispetto di tale principio nella costituzione delle suddette commissioni segnalando eventuali difformità rispetto a tale previsione.

I dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali vigilano sulla sottoscrizione, da parte del dipendente assegnatario di uno degli incarichi innanzi menzionati, della dichiarazione sostitutiva di certificazione ex articolo 46 del D.P.R. n. 445/2000 in cui attesti, contestualmente all'accettazione, l'assenza di condanne penali per reati previsti nel capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale.

Il comma 46 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 ha modificato anche l'articolo 35-bis del d.lgs. 165/2001 - dedicato, appunto, alla prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici -, precludendo a tutti coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati previsti nel capo I del titolo II del libro secondo del codice penale, di fare parte delle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

I dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali sono tenuti ad acquisire la dichiarazione sostitutiva di certificazione ai sensi dell'articolo 20 del D.lgs. n. 39 del 2013 dei componenti delle commissioni di gara per la scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, per la concessione o l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere.

In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità, secondo l'articolo 17 del d. lgs. n. 39, l'incarico è nullo e si applicano le sanzioni di cui all'articolo 18 del medesimo decreto.

Del rispetto del principio di rotazione, sull'acquisizione e controllo sulle dichiarazioni rese, viene dato atto nella relazione annuale al RPC.

6.3. Le scuole paritarie

Le istituzioni scolastiche e formative provinciali che hanno ottenuto il riconoscimento della parità sono sottoposte alla verifica della permanenza dei requisiti per il mantenimento della parità ai sensi dell'art. 30, comma 6, della legge provinciale sulla e del DPP 1 ottobre 2008, n.42 - 149/Leg.

Accanto al controllo ordinario previsto nell'ambito della procedura individuata per la concessione delle forme di sostegno, l'Amministrazione scolastica provinciale elabora un piano triennale di interventi ispettivi finalizzati al controllo della permanenza dei requisiti per il mantenimento della parità.

L'attività ispettiva, affidata a personale dipendente con qualifiche specialistiche, riguarda gli aspetti strutturali, gli aspetti didattici e quelli amministrativi. L'attività ispettiva si conclude con una relazione scritta che il dirigente della struttura provinciale competente comunica al RPC. Il RPC propone al dirigente della struttura competente gli eventuali interventi correttivi in tema di efficacia del sistema di controlli sulle istituzioni scolastiche e formative paritarie.

7. INDIVIDUAZIONE DEGLI ATTORI ESTERNI ALL'AMMINISTRAZIONE COINVOLTI NELLA PREDISPOSIZIONE DEL PIANO E CANALI E STRUMENTI DI PARTECIPAZIONE.

L'azione di prevenzione della corruzione può efficacemente avvenire favorendo l'emersione dei fatti di cattiva amministrazione e dei fenomeni corruttivi. A tal fine particolare importanza assume il coinvolgimento dell'utenza e l'ascolto della cittadinanza e soprattutto la definizione delle azioni di sensibilizzazione mirate a creare quel dialogo esterno Amministrazione – Utente in grado di implementare il rapporto di fiducia e l'emersione di fenomeni corruttivi altrimenti "silenti".

7.1 Gli Stakeholder

Ai fini della predisposizione e del previsto aggiornamento del PTPC nel corso del triennio si fornisce una mappatura indicativa dei principali stakeholder da coinvolgere nella consultazione a livello provinciale:

- gli studenti e le famiglie;
- il personale della scuola e le rappresentanza sindacali,
- gli enti locali territoriali;
- le agenzie formative;
- le associazioni di cittadini e di imprese, gli enti privati e i privati;
- l'università;
- gli organi di stampa.

7.2 Canali e strumenti di partecipazione

Per quanto attiene ai canali e agli strumenti di partecipazione, nel prossimo triennio verranno individuati, tenendo conto della complessità e ramificazione del sistema scolastico e formativo provinciale e dell'ampiezza della platea degli utenti direttamente o indirettamente coinvolti nelle sue attività, meccanismi appropriati di consultazione ed informazione relativamente alla prevenzione del rischio corruzione in stretta connessione con le attività legate alla trasparenza da accompagnare alle Giornate della Trasparenza. Queste, rivolte agli Stakeholder, costituiranno un'opportunità di partecipazione interattiva e consentiranno di acquisire, mediante l'utilizzo di appositi strumenti (questionario) suggerimenti e pareri. Ciò sia per conseguire un più capillare coinvolgimento degli Stakeholder sia per consentire il recepimento di istanze e proposte per migliorare la qualità dei servizi con riferimento agli aspetti della prevenzione della corruzione.

8. L'ATTIVITÀ DI CONSULTAZIONE

Il PNA prevede che al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione le Amministrazioni debbono realizzare forme di consultazione, con il coinvolgimento di cittadini e di organizzazioni portatrici di interessi collettivi, ai fini della predisposizione del PTPC, della diffusione delle strategie di prevenzione pianificate, nonché dei risultati di monitoraggio sull'implementazione delle relative misure. Le amministrazioni debbono inoltre tener conto dell'esito della consultazione in sede di elaborazione del PTPC e in sede di valutazione della sua adeguatezza quale contributo per individuare le priorità di intervento.

Secondo la previsione dell'articolo 1, comma 8, della L. n. 190/2012, il RPC predispose la proposta del P.T.P.C. delle istituzioni scolastiche e formative provinciali che sarà sottoposto all'esame della Giunta provinciale ai fini della sua approvazione.

Al riguardo va fatto presente che il PNA ha previsto che le pubbliche Amministrazioni, al fine di disegnare un'efficace strategia anticorruzione, devono realizzare delle forme di consultazione con il coinvolgimento dei cittadini e delle organizzazioni portatrici di interessi collettivi in occasione dell'elaborazione/aggiornamento del proprio piano ed in sede di valutazione della sua adeguatezza.

In adempimento di tale previsione normativa, nell'intento di favorire il più ampio coinvolgimento degli stakeholders, i soggetti interessati sono stati invitati a presentare eventuali proposte e/o osservazioni. A tal fine è stato reso disponibile il testo del P.T.P.C. - anni 2016-2018 nella sezione "Amministrazione trasparente del sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento>altri contenuti >anticorruzione e sul sito Vivoscuola.

Tutti i soggetti interessati, ivi incluso il personale dipendente, hanno potuto trasmettere il proprio contributo propositivo all'indirizzo email anticorruzioneistruzione@provincia.tn.it, utilizzando un apposito Modulo, ed entro un termine prestabilito.

Il Modulo utilizzato per la Consultazione costituisce l'Allegato D) del presente Piano.

8.1. I risultati dell'attività di consultazione

Al termine della consultazione avvenuta dal 23/08 al 18/09/2016 si è proceduto alla lettura e all'analisi dei dati - numero e tipologia dei rispondenti - e delle informazioni fornite (suggerimenti, pareri, proposte) e alla conseguente redazione di un report. Le informazioni, raccolte ed esaminate, sono state oggetto di riflessione per eventuali integrazioni da apportare al Piano.

9. IL MONITORAGGIO SULL'ATTUAZIONE DEL PIANO

La normativa di riferimento prevede specifiche attività di monitoraggio volte a verificare lo stato di attuazione delle misure stabilite dal PTPC.

A tale riguardo, **i dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali invieranno al RPC una relazione entro il 15 novembre di ciascun anno contenente lo stato di attuazione delle misure previste.** Tale monitoraggio dovrà anche riguardare i rapporti tra le istituzioni scolastiche e formative provinciali ed i soggetti che con questa stipulano contratti o che sono destinatari di autorizzazioni, concessioni e/o vantaggi personali o ad essi correlati.

Il RPC può, in qualsiasi momento, richiedere ai dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali informazioni e dati relativi a determinati settori di attività.

Il RPC può in ogni momento verificare e chiedere delucidazioni scritte e/o verbali ai referenti, ai dirigenti delle istituzioni scolastiche e formative provinciali e al personale docente ed ATA su comportamenti che possono integrare, anche solo potenzialmente, ipotesi di corruzione e illegalità.

Il RPC può monitorare, anche a campione, i rapporti tra le istituzioni scolastiche e formative provinciali ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti ed i dirigenti ed i dipendenti della specifica istituzione scolastica e formativa; può inoltre effettuare controlli a campione di natura documentale e, in casi di particolare rilevanza, anche mediante sopralluoghi e verifiche presso le istituzioni scolastiche e formative provinciali.

Il RPC tiene conto infine di segnalazioni/reclami non anonimi provenienti da interlocutori istituzionali, da singoli portatori di interessi oppure da cittadini, anche inoltrate tramite l'indirizzo di posta elettronica anticorruzioneistruzione@provincia.tn.it, che evidenzino situazioni di anomalia e configurino la possibilità di un rischio probabile di corruzione.

Entro il 15 dicembre di ogni anno il Responsabile della prevenzione provvede alla stesura della relazione di cui all'articolo 1, comma 14, della L. 190/2012, che riporti i risultati dell'attività svolta nel corso dell'anno, da inviare all'organo di indirizzo politico e da pubblicare nella sezione "Amministrazione trasparente del sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento>altri contenuti >anticorruzione e sul sito Vivoscuola.

10. CRONOPROGRAMMA PTPC 2016-2018

Le attività di prevenzione della corruzione si sviluppano nel triennio secondo il seguente cronoprogramma:

ATTIVITA'	AZIONE	2016							2017												2018			
		Mag	Giu.	lug.	Ago	Set	Ott	Nov	Dic	Gen.	Feb.	Mar	Apr	Mag	Giu	Lug	Ago	Set	Ott	Nov		Dic		
Predisposizione del PTPC	Predisposizione																							
	Consultazione																							
	Adozione																							
Gestione del Rischio	Analisi e definizione del contesto																							
	Mappatura dei processi-identificazione e analisi dei rischi																							
	Valutazione del rischio																							
	Trattamento del rischio																							
Adempimenti attuativi del PTPC e L. 190/2012	Relazione annuale RPC art. 1, co. 14, L. 190/2012																							
	Adempimento art. 1, co. 32, L. 190/2012 - Comunicazione dati bandi di gara e contratti																							
Misure previste dalla L. 190/2012 e PNA	Adozione di misure per la tutela del whistleblower																							
	Formazione																							
	Protocolli afferenti l'area "Affidamento di lavori, servizi e forniture"																							
	Realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla Legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti (Par. 81.1.3 Allegato 1; Tavola 14)																							
Altre iniziative	Formazione commissioni per procedure di gara																							
	Le scuole paritarie																							
Aggiornamenti del PTPC	Predisposizione																							
	Consultazione																							
	Adozione																							

ALLEGATO A)



Autorità Nazionale Anticorruzione

Delibera n. 430 del 13 aprile 2016

Determinazione

**Linee guida sull'applicazione alle istituzioni scolastiche delle
disposizioni di cui alla legge 6 novembre 2012, n. 190
e al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33**



Autorità Nazionale Anticorruzione

Premessa..... 3

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza..... 4

 1.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione..... 4

 1.2. Il Responsabile della trasparenza..... 5

2. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC) 5

3. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) 6

4. Termini per l'adozione del PTPC e del PTTI, termini di decorrenza dell'attuazione delle misure e vigilanza dell'ANAC 7

Allegato 1.....

Elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche.

Allegato 2

Elenco degli obblighi di pubblicazione applicabili alle istituzioni scolastiche.....11



Autorità Nazionale Anticorruzione

Premessa

I numerosi e diversi interventi normativi che si sono succeduti nel corso degli ultimi anni, da ultimo la legge 13 luglio 2015, n. 107 «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti» hanno attribuito alle istituzioni scolastiche specifiche forme di autonomia e organizzazione, trasformato il ruolo e le funzioni della dirigenza scolastica, introducendo altresì nuove configurazioni nel rapporto tra scuole e strutture centrali e periferiche del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

Considerate tali specificità nel corso dell'attività istruttoria finalizzata all'adozione da parte di ANAC dell'Aggiornamento 2015 al Piano nazionale anticorruzione è emersa l'esigenza di fornire specifiche indicazioni e direttive in apposite Linee guida sull'applicazione della normativa di prevenzione della corruzione e trasparenza alle istituzioni scolastiche statali.

Gli istituti, le scuole di ogni ordine e grado, le istituzioni educative, espressamente ricomprese tra le amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, sono infatti destinatarie delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza previste dalla legge n. 190/2012, dai decreti attuativi, dal PNA approvato dall'Autorità con delibera n. 72 del 11 settembre 2013 (PNA) e dal suo Aggiornamento, approvato con determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 (Aggiornamento 2015).

Tenuto conto delle caratteristiche organizzative e dimensionali del settore dell'istruzione scolastica e delle singole istituzioni, della specificità e peculiarità delle funzioni, nonché della disciplina di settore che caratterizza queste amministrazioni, nel corso dei lavori istruttori per la definizione dell'Aggiornamento 2015 è stato istituito un tavolo tecnico con il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nell'ambito del quale sono stati individuati alcuni criteri e modalità applicative della normativa sulla trasparenza e sull'anticorruzione. In considerazione, tuttavia, della contestuale entrata in vigore della normativa sulla cd. "buona scuola" nell'a.s. 2015/2016, si è reso necessario, su richiesta dello stesso Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca un ulteriore approfondimento volto a calibrare l'intervento regolatorio rispetto all'impatto che avrebbe avuto sull'intero sistema scolastico. Dell'esito dei lavori e dell'approfondimento ulteriore svolti tengono conto le presenti Linee guida. L'Autorità ha altresì posto in consultazione pubblica lo schema di Linee guida approvato in via preliminare il 10 febbraio 2016, al fine di consentire la presentazione di osservazioni, prima dell'approvazione definitiva.

Nel presente documento, pertanto, alla luce delle peculiarità e della complessità rilevate, l'Autorità fornisce, nel rispetto della particolarità delle istituzioni scolastiche, alcune indicazioni volte a orientare dette istituzioni nell'applicazione della normativa anticorruzione e della disciplina in materia di trasparenza e definisce, altresì, alcune misure organizzative per consentire una piena attuazione, non formalistica, del disposto normativo. Le indicazioni qui contenute non incidono sulla disciplina già prevista dal PNA e dall'Aggiornamento 2015 e non ne comportano una rivisitazione. Restano fermi, quindi, i principi in essi contenuti.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Le Linee guida sono rivolte alle istituzioni scolastiche statali, cui è stata riconosciuta autonomia didattica, organizzativa e gestionale ai sensi del d.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 e delle modifiche apportate dalla recente legge di riforma sopra citata.

Tenuto conto del loro particolare ordinamento, le istituzioni di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica, che costituiscono il sistema dell'alta formazione e specializzazione artistica e musicale, disciplinate dalla legge 21 dicembre 1999, n. 508, applicano le disposizioni in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza contenute nella l. n. 190/2012 e nel d.lgs. n. 33/2013, in quanto equiparabili alle istituzioni universitarie, e quindi ricomprese nelle amministrazioni pubbliche di cui all'art. 1, co. 2, del d.lgs. n. 165/2001.

1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione e il Responsabile della Trasparenza

Anche per le istituzioni scolastiche statali debbono essere individuati il Responsabile della prevenzione della corruzione (RPC) e il Responsabile della trasparenza (RT).

1.1. Il Responsabile della prevenzione della corruzione

Stante il ruolo ricoperto e le funzioni svolte dal dirigente scolastico cui compete l'adozione di tutti i provvedimenti e atti di gestione delle risorse umane, finanziarie e strumentali nell'ambito dell'istituzione scolastica di cui è responsabile, l'Autorità non ritiene opportuno, in coerenza con le indicazioni fino ad oggi espresse di evitare la sovrapposizione di funzioni gestionali in aree a più elevato rischio di corruzione con quelle di RPC, che lo stesso possa assumere anche il ruolo di RPC. Il dirigente scolastico, infatti, è l'unica figura dirigenziale presente nelle istituzioni scolastiche e, in quanto tale, è responsabile di attività che potrebbero essere a rischio di fenomeni corruttivi. L'attribuzione dell'incarico di RPC al dirigente scolastico potrebbe, dunque, comportare uno svolgimento non efficiente delle funzioni e dei compiti che la normativa prevede in capo allo stesso RPC.

Il particolare assetto delle strutture preposte all'istruzione rende pertanto necessario valutare una diversa opzione e indirizzare la scelta del RPC verso altre figure di livello dirigenziale che, seppure non organicamente inserite nelle singole istituzioni scolastiche, siano idonee a svolgere tale incarico.

Tenuto conto dell'articolazione periferica del sistema scolastico e dei rapporti che intercorrono tra le istituzioni scolastiche e l'Amministrazione ministeriale, si ritiene di individuare il RPC nel Direttore dell'Ufficio scolastico regionale, o per le regioni in cui è previsto, nel coordinatore regionale. Considerato l'ambito territoriale particolarmente esteso, al fine di agevolare il RPC, i dirigenti di ambito territoriale operano quali referenti del RPC.

Questi ultimi, infatti, dispongono di una effettiva conoscenza della realtà scolastica del territorio provinciale, considerate le ampie funzioni di assistenza e supporto alle istituzioni scolastiche attribuite agli uffici dirigenziali di livello non generale nell'ambito dell'organizzazione di ciascun ufficio scolastico regionale, ai sensi del d.P.C.M. 11 febbraio 2014, n. 98.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Il RPC coordina e monitora le attività di prevenzione della corruzione e assume le correlate responsabilità attribuite dalla normativa per l'ambito territoriale di competenza; pertanto, ciascun Direttore o Coordinatore regionale svolge le funzioni di RPC per tutte le istituzioni scolastiche statali che rientrano nella sfera di competenza. I referenti del RPC, ovvero i dirigenti di ambito territoriale, verificano e sollecitano l'attuazione degli indirizzi da questi formulati nel Piano, mentre i dirigenti delle singole istituzioni scolastiche sono i soggetti cui compete l'attuazione delle misure individuate nel Piano. Le misure, infatti, come indicato nell'Aggiornamento 2015, si sostanziano in interventi di tipo organizzativo e di gestione delle ordinarie attività amministrative da attuare laddove il rischio corruttivo è più elevato. Esse, pertanto, rientrano a pieno titolo tra le attività che competono ai dirigenti scolastici.

1.2. Il Responsabile della trasparenza

L'art. 43 del d.lgs. n. 33/2013, nel delineare i compiti del RT, specifica che il RPC di cui all'art. 1, co. 7, della legge n. 190/2012 svolge, di norma, anche le funzioni di Responsabile della trasparenza.

Considerata, tuttavia, la numerosità delle istituzioni scolastiche che insistono su alcuni ambiti territoriali e l'esigenza di garantire la qualità delle informazioni da pubblicare, la correlazione con i bisogni informativi propri di ogni istituzione scolastica, il loro costante aggiornamento, la completezza, la tempestività dei dati, l'Autorità ritiene di individuare il dirigente scolastico quale Responsabile della trasparenza di ogni istituzione scolastica. Questo consente di acquisire e gestire i dati direttamente alla fonte, assicurare una costante verifica sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente e garantire la qualità dei dati pubblicati, come disposto dall'art. 6 del d.lgs. n. 33/2013. Ciò anche in linea di continuità con le attività realizzate da parte delle istituzioni scolastiche che, in molti casi, hanno già costituito la sezione "Amministrazione trasparente" e pubblicato i dati e le informazioni previste dal d.lgs. n. 33/2013.

Il Responsabile della trasparenza, ai sensi dell'art. 5, co. 2, del d.lgs. n. 33/2013, si pronuncia in ordine alla richiesta di accesso civico e ne controlla e assicura la regolare attuazione. Nel caso in cui il RT non ottemperi alla richiesta, il titolare del potere sostitutivo di cui all'art. 5, co. 4, è individuato nel dirigente dell'ambito territoriale.

2. Il Piano triennale di prevenzione della corruzione (PTPC)

Ciascun RPC cura l'elaborazione della proposta di Piano di prevenzione della corruzione di ambito regionale avvalendosi della collaborazione dei referenti di ambito territoriale e dei dirigenti scolastici del territorio.

I Piani di prevenzione della corruzione regionali sono articolati in sezioni dedicate alle diverse tipologie di istituzioni scolastiche statali e approvati dal Ministro ai sensi dell'art. 1, co. 8, della l. n. 190/2012.

Per la struttura, i contenuti minimi e le finalità dei PTPC si rinvia alle indicazioni generali contenute nel PNA e nell'Aggiornamento 2015.

La gestione del rischio deve essere svolta in riferimento ai processi amministrati in tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella sfera di competenza di ciascun responsabile. A tal fine, il RPC coinvolge i



Autorità Nazionale Anticorruzione

referenti come sopra individuati e assicura la partecipazione dei dirigenti scolastici del territorio. Affinché la partecipazione dei dirigenti scolastici sia effettiva, il RPC convoca, in accordo con il referente di ambito territoriale, conferenze di servizio finalizzate all'analisi di contesto, all'identificazione dei rischi, all'individuazione delle misure, alla formulazione delle proposte da inserire nel PTPC regionale in relazione alle diverse specificità del territorio di riferimento.

Ai fini della migliore predisposizione delle misure organizzative di prevenzione della corruzione, i referenti e i dirigenti scolastici tengono conto anche delle analisi svolte e dei documenti prodotti dagli organi di controllo, a partire da quelli dei revisori dei conti.

Per supportare l'azione di individuazione dei rischi di corruzione per il comparto scuola l'Allegato 1) presenta, a titolo meramente esemplificativo, alcuni processi che si svolgono nelle istituzioni scolastiche nell'ambito dei quali è più elevato il rischio di corruzione. Resta fermo che nei PTPC, detti processi dovranno essere analizzati secondo la metodologia di analisi del rischio a cui si è fatto riferimento nel PNA e nell'Aggiornamento 2015, al fine di identificare rischi e misure in relazione allo specifico contesto organizzativo.

Il responsabile della prevenzione della corruzione, nell'ambito della predisposizione del PTPC, cura anche il coordinamento per le misure di trasparenza, verificando tra l'altro attraverso i referenti di ambito territoriale, per tutte le istituzioni scolastiche rientranti nella propria sfera di competenza che:

- sia istituita la sezione "Amministrazione trasparente", posizionata in modo chiaramente visibile nella *homepage* e mantenuta costantemente aggiornata;
- sia adottato il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI) secondo le indicazioni riportate al paragrafo 3.

Nel Piano deve essere prevista un'apposita sezione finalizzata ad incrementare e rendere più efficiente il sistema dei controlli sulle istituzioni scolastiche paritarie rientranti nell'ambito territoriale di competenza.

Il Piano è pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ufficio scolastico regionale e in quello del Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca. Ogni istituzione scolastica provvede ad inserire nella sezione "Amministrazione trasparente" un link con un rinvio al Piano pubblicato dall'USR.

In una logica di semplificazione degli oneri, esso non dovrà essere trasmesso all'ANAC né al Dipartimento della Funzione Pubblica mediante il sistema "PERLA PA".

3. Il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità (PTTI)

I PTTI delle istituzioni scolastiche statali rappresentano strumenti di programmazione distinti rispetto al PTPC, fermo restando che deve sempre essere assicurato il coordinamento fra i due strumenti.

Ciascun dirigente scolastico, in qualità di Responsabile della trasparenza, sentito il Consiglio di Istituto, adotta il PTTI dell'istituzione scolastica.



Autorità Nazionale Anticorruzione

Per il contenuto del PTTI si fa rinvio alla delibera n. 50 del 2013 dell'ANAC, al PNA e all'Aggiornamento 2015. Nell'Allegato 2 sono elencati gli obblighi di pubblicazione che, ai sensi del d.lgs. n. 33/2013, sono applicabili alle istituzioni scolastiche.

Il PTTI è pubblicato esclusivamente nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale di ogni istituzione scolastica. In una logica di semplificazione degli oneri, esso non dovrà essere trasmesso all'ANAC né al Dipartimento della Funzione Pubblica mediante il sistema "PERLA PA".

4. Termini per l'adozione del PTPC e del PTTI, termini di decorrenza dell'attuazione delle misure e vigilanza dell'ANAC

Tenuto conto del carattere innovativo delle indicazioni fornite nel presente documento e che il termine previsto dalla normativa per la predisposizione e adozione di PTPC e PTTI è scaduto il 31 gennaio 2016, si ritiene che detto termine possa essere fissato al 30 maggio 2016.

Si precisa, invece, che il termine per l'attuazione delle misure previste nei PTPC e nei PTTI decorre dal 1° settembre 2016 per agevolare l'adeguamento in tempi brevi alla normativa in materia di prevenzione alla corruzione e coordinare detta attuazione con l'avvio del prossimo anno scolastico, fermo restando che gli obblighi di trasparenza decorrono dalla data di entrata in vigore del d.lgs. n. 33/2013.

A tal fine le istituzioni scolastiche adeguano tempestivamente il proprio sito agli obblighi di trasparenza per l'anno 2016, provvedendo progressivamente all'eventuale adeguamento anche per gli anni precedenti.

L'attività di vigilanza dell'ANAC, anche al fine dell'esercizio dei poteri sanzionatori, verrà avviata dal 1° settembre 2016, in coerenza con i termini sopra indicati.

Al fine di consentire la piena attuazione delle misure, il primo aggiornamento ordinario del PTPC e del PTTI potrà essere effettuato entro il 31 gennaio 2018.

Allegato 1 – Elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche.

Approvato dal Consiglio nella seduta del 13 aprile 2016

Il Presidente
Raffaele Cantone

Depositato presso la segreteria del Consiglio in data 21 aprile

2016 Il Segretario, Maria Esposito

Allegato A1)

Elenco esemplificativo di processi a maggior rischio corruttivo riguardanti le istituzioni scolastiche

Processo	Evento rischioso	Misure di prevenzione
<p>Processo progettazione del servizio scolastico</p> <p>a) Elaborazione del PTOF b) Programma annuale</p>	Utilizzo e comunicazione di informazioni e di dati non corretti	<ul style="list-style-type: none"> • Trasparenza • Intensificazione delle ispezioni mediante il servizio ispettivo
<p>Processo di organizzazione del servizio scolastico</p> <p>a) Iscrizione degli studenti e formazione delle classi b) Acquisizione del fabbisogno dell'organico dell'autonomia: individuazione posti comuni, di sostegno e per il potenziamento c) Formulazione di proposte di incarico ai docenti coerenti con il PTOF d) Assegnazione di docenti alle classi e) Determinazione degli orari di servizio dei docenti f) Conferimento incarichi di supplenza g) Costituzione organi collegiali h) Attribuzione incarichi di collaborazione i) Adozione dei libri di testo e scelta dei materiali didattici</p>	<p>Comunicazione di informazioni non corrette attraverso il sistema informativo, ai fini della definizione dell'organico di diritto o di fatto, per favorire il reclutamento di particolari docenti/personale ATA. Favorire il posizionamento nelle graduatorie interne di particolari docenti o personale ATA di ruolo attraverso l'attribuzione illegittima di punteggi Disparità di trattamento e adozione di criteri arbitrari da parte del dirigente scolastico nella determinazione degli orari finalizzata ad avvantaggiare qualche soggetto Favorire case editrici o particolari autori in cambio di utilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Intensificazione delle ispezioni, mediante il servizio ispettivo; • Pubblicazione tempestiva, sul sito <i>internet</i> della scuola, del numero degli studenti iscritti, dell'organico di diritto e di fatto • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della normativa contenente i criteri per la formazione delle graduatorie e della graduatoria, nel rispetto della normativa sulla tutela dei dati personali (d.lgs. n. 196/2003) • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri per la definizione degli orari di servizio • Programmazione di incontri preventivi collettivi con il personale docente • Potenziamento degli strumenti tesi a garantire l'effettiva collegialità della scelta dei libri di testo e dei materiali didattici • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, della normativa e dei criteri di scelta

<p>Processo di valutazione degli studenti</p> <p>a) Verifiche e valutazione degli apprendimenti</p> <p>b) Scrutini intermedi e finali</p> <p>c) Verifiche e valutazione delle attività di recupero</p> <p>d) Esami di stato</p> <p>e) Iniziative di valorizzazione del merito scolastico e dei talenti degli studenti</p> <p>f) Erogazione di premialità, borse di studio</p> <p>g) Irrogazione sanzioni disciplinari</p>	<p>Irregolarità nella valutazione dell'apprendimento e del comportamento degli studenti finalizzata ad avvantaggiare o a penalizzare particolari studenti in cambio di utilità</p> <p>Irregolarità finalizzate a ottenere la promozione di particolari studenti non meritevoli in cambio di utilità</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Esplicitazione dei criteri di valutazione e la loro applicazione • Pubblicazione sul sito <i>internet</i> della scuola dei criteri di valutazione • Somministrazione di questionari anonimi alle famiglie • Pubblicazione, sul sito <i>internet</i> della scuola, dei criteri di valutazione • Formulazione motivata, puntuale e differenziata dei giudizi in riferimento ai criteri di valutazione preventivamente determinati
<p>Gestione dei locali scolastici di proprietà degli EE.LL.</p>	<p>Uso dei locali per finalità non istituzionali</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Definizione e pubblicazione dei criteri per l'utilizzo dei locali • Pubblicazione degli elenchi delle autorizzazioni concesse (art. 23 del d.lgs. 33/2013)
<p>Procedure di acquisizione di beni e servizi</p>	<p>Elencazione di eventi e misure, secondo quanto previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA, Parte speciale, sez. I- <i>Contratti pubblici</i>, di cui alla determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015</p>	

ALLEGATO B

Tabella di analisi e di valutazione dei rischi della corruzione nei processi delle aree esposte rischio corruzione

Istituzione scolastica /formativa provinciale _____

Area di rischio: _____

Processo mappato: _____ (riferimento normativo e breve definizione)

Descrizione del processo

Avvio:

Fasi intermedie:

Conclusione del processo:

Analisi del contesto interno

Il processo è istruito da ____ unità di personale. (indicare il numero di persone)

Il personale assegnato al processo

- è inquadrato nella qualifica professionale: _____

- ha svolto formazione anticorruzione negli ultimi tre anni: sì/ no/ in parte

- ha svolto formazione di aggiornamento normativo negli ultimi tre anni: sì/ no

- ha partecipato al monitoraggio delle relazioni personali che possono comportare conflitto: sì/ no

Analisi del contesto esterno

Il processo è rivolto alla seguente categoria o alle seguenti categorie di appartenenza degli utenti, interlocutori o destinatari del processo:

Individuazione dei rischi corruttivi

Nello svolgimento del processo potrebbero verificarsi i seguenti eventi di cattiva amministrazione

Tabella per la ponderazione dei rischi corruttivi

Gli indicatori riportati nelle colonne 1 e 2 di questa tabella dovranno essere ponderati applicando un punteggio da 1 a 5, laddove il punteggio pari a 1 indica l'assenza della circostanza o dell'evento considerato e il punteggio pari a 5 indica la massima gravità della circostanza o dell'evento considerato ed i punteggi intermedi indicano una presenza di gravità crescente della medesima.

Dovrà essere calcolato il valore medio dei punteggi ottenuti sulle sue colonne; il valore medio sarà arrotondato all'unità inferiore per decimali inferiori a 4 e arrotondato all'unità superiore per i decimali uguali o maggiori di 5. Il punteggio del rischio corruttivo relativo al processo sarà dato dalla moltiplicazione dei due valori medi arrotondati.

In caso di processo articolato, qualora le circostanze valorizzate in tabella si connotino diversamente nelle fasi che compongono il processo, potranno essere compilate più tabelle.

1. La probabilità dei rischi corruttivi: circostanze che favoriscono il verificarsi dell'evento corruttivo	Punti	2. L'impatto dei rischi corruttivi (considerazione delle sentenze degli ultimi tre anni)	Punti
a) mancanza di controlli		a) Sentenze penali di condanna per reati contro la PA, per falso o truffa nello svolgimento delle mansioni.	
b) mancanza di trasparenza		b) Sentenze della Corte dei Conti per responsabilità da danno erariale nello svolgimento delle mansioni.	
c) eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento		c) Sentenze di annullamento o risarcimento dei danni del giudice amministrativo di provvedimenti conclusivi del processo analizzato	
d) esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto		d) Gravità degli episodi corruttivi analizzati, in considerazione dei doveri comportamentali interessati, del coinvolgimento dei livelli direttivi e dirigenziali, del potenziale danno all'immagine della PAT	
e) scarsa responsabilizzazione interna			
f) inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi			
g) inadeguata diffusione della cultura della legalità			
h) alta discrezionalità o mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione			
Valore medio		Valore medio	
Ponderazione dei rischi corruttivi (prodotto dei due valori medi)			

ALLEGATO C)

(stazione appaltante)

PATTO DI INTEGRITA'

relativo a (estremi della gara)

tra
il/la(stazione appaltante).....

e

la Ditta (di seguito denominata Ditta),
sede legale in, via n.....
codice fiscale/P.IVA, rappresentata da
..... in qualità di

Il presente documento deve essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato insieme all'offerta da ciascun partecipante alla gara in oggetto. La mancata consegna del presente documento debitamente sottoscritto comporterà l'esclusione automatica dalla gara.

VISTO

- La legge 6 novembre 2012 n. 190, art. 1, comma 17 recante "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il Piano Nazionale Anticorruzione (P.N.A.) emanato dall'Autorità Nazionale AntiCorruzione e per la valutazione e la trasparenza delle amministrazioni pubbliche (ex CIVITI) approvato con delibera n. 72/2013, contenente "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";
- il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C) 2016 -2018 per le istituzioni scolastiche e formative provinciali adottato con _____.
- la delibera della Giunta provinciale n.1217 del 18 luglio 2014 con la quale è stato approvato il "Codice di comportamento dei dipendenti della Provincia autonoma di Trento e degli enti strumentali "
-

SI CONVIENE QUANTO SEGUE

Articolo 1

Il presente Patto d'integrità stabilisce la formale obbligazione della Ditta che, ai fini della partecipazione alla gara in oggetto, si impegna:

- a conformare i propri comportamenti ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, a non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione;
- a segnalare alla stazione appaltante qualsiasi tentativo di turbativa, irregolarità o distorsione nelle fasi di svolgimento della gara e/o durante l'esecuzione dei contratti, da parte di ogni interessato o addetto o di chiunque possa influenzare le decisioni relative alla gara in oggetto;
- ad assicurare di non trovarsi in situazioni di controllo o di collegamento (formale e/o sostanziale) con altri concorrenti e che non si è accordata e non si accorderà con altri partecipanti alla gara;
- ad informare puntualmente tutto il personale, di cui si avvale, del presente Patto di integrità e degli obblighi in esso contenuti;
- a vigilare affinché gli impegni sopra indicati siano osservati da tutti i collaboratori e dipendenti nell'esercizio dei compiti loro assegnati;
- a denunciare alla Pubblica Autorità competente ogni irregolarità o distorsione di cui sia venuta a conoscenza per quanto attiene l'attività di cui all'oggetto della gara in causa.

Articolo 2

La Ditta, sin d'ora, accetta che nel caso di mancato rispetto degli impegni anticorruzione assunti con il presente Patto di integrità, comunque accertato dall'Amministrazione, potranno essere applicate le seguenti sanzioni:

- esclusione del concorrente dalla gara;
- escussione della cauzione di validità dell'offerta;
- risoluzione del contratto;
- escussione della cauzione di buona esecuzione del contratto;
- esclusione del concorrente dalle gare indette dalla stazione appaltante per 5 anni.

Articolo 3

Il contenuto del Patto di integrità e le relative sanzioni applicabili resteranno in vigore sino alla completa esecuzione del contratto. Il presente Patto dovrà essere richiamato dal contratto quale allegato allo stesso onde formarne parte integrante, sostanziale e pattizia.

Articolo 4

Il presente Patto deve essere obbligatoriamente sottoscritto in calce ed in ogni sua pagina, dal legale rappresentante della ditta partecipante ovvero, in caso di consorzi o raggruppamenti temporanei di imprese, dal rappresentante degli stessi e deve essere presentato unitamente all'offerta. La mancata consegna di tale Patto debitamente sottoscritto comporterà l'esclusione dalla gara.

Articolo 5

Ogni controversia relativa all'interpretazione ed esecuzione del Patto d'integrità fra la stazione appaltante ed i concorrenti e tra gli stessi concorrenti sarà risolta dall'Autorità Giudiziaria competente.

Luogo e data

Per la ditta:

(il legale rappresentante)

(firma leggibile)

ALLEGATO D)

Al Responsabile per la prevenzione della
corruzione per istituzioni scolastiche e formative
provinciali
anticorruzioneistruzione@provincia.tn.it

Proposte ed osservazioni per la predisposizione del Piano triennale per la prevenzione della corruzione 2016/2018 per le istituzioni scolastiche e formative provinciali

Con riferimento al Piano triennale per la prevenzione della corruzione per le istituzioni scolastiche e formative provinciali in consultazione pubblica sul sito Vivoscuola

il/la sottoscritto/a _____

tel _____ e-mail _____

in qualità di (indicare la categoria di appartenenza) _____

Formula le seguenti proposte/osservazioni:

Data _____

Firma _____

Informativa ai sensi dell'art. 13 D.Lgs. 196/2016

Si informa che i dati forniti con la compilazione del presente modulo saranno raccolti e trattati esclusivamente per attendere al procedimento volto all'adozione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione 2016/2018 per le istituzioni scolastiche della Regione Emilia-Romagna. I dati saranno trattati anche con l'ausilio di sistemi informatici nel rispetto delle misure di sicurezza e riservatezza previste per legge.